

DOPO IL CORONAVIRUS

LA CULTURA POLITICA DEL
MOVIMENTO CINQUE STELLE



DOPO IL CORONAVIRUS

LA CULTURA POLITICA DEL
MOVIMENTO CINQUE STELLE

Ottobre 2020

INDICE

Presentazione di <i>Barbara Floridia</i>	pag. 3
La ricerca	pag. 4
1. Demografia	pag. 5
Natalità – Giovani – Longevità e invecchiamento – Immigrazione.	
2. Ambiente e sanità	pag. 8
Il villaggio globale – La salute del cittadino – La salute del pianeta.	
3. Società	pag. 11
Gli stili di vita – Le classi sociali – Lo Stato – Il glocalismo – Egualitarismo e democrazia – Ideologie – Socialismo liberale – Religione – Il ruolo del Movimento.	
4. Politica	pag. 16
Lo scacchiere internazionale – L’Europa – La domanda politica – I partiti – Il personale politico – Il Governo – La terza via – Identità e ruolo del Movimento – Il Movimento e l’Europa – Democrazia diretta.	
5. Burocrazia	pag. 21
Inefficienza – Criteri del cambiamento – Che fare – Il ruolo del Movimento.	
6. Economia	pag. 24
Globalizzazione e riscoperta del locale – Economia reale e economia finanziaria – Consumi – Crisi e controcrisi – Decrescita pianificata – Governo - Un Movimento per la crescita sana.	
7. Tecnologia	pag. 29
Le frontiere del progresso – Tempo e spazio – Effetti positivi – Effetti ambivalenti – Effetti negativi – Digitali – Il Movimento, pioniere tecnologico.	
8. Lavoro	pag. 34
Il lavoro postindustriale – Competenze, cultura e formazione – Orario e retribuzione – Sindacati – Imprenditori e manager – Produttività – Smart working – Un movimento postindustriale.	
9. Tempo libero	pag. 39
In cosa consiste – Non uguale per tutti – che farne – Formazione al tempo libero – Consumi e ozio – mobilità e stanzialità – Politiche del tempo libero – Il Movimento e la qualità della vita.	
10. Cultura	pag. 44
Culture e pensiero critico – Cultura e economia – Washington e Beijing consensus – L’offerta formativa – Sfide e missione – Il Movimento per la cultura – Rapporti con gli intellettuali – Carenze e propositi.	
11. Etica ed Estetica	pag. 49
L’etica come pre-condizione – <i>Leading by example</i> – Onestà – Criminalità – Corruzione – Ordine pubblico – Movimento e integrità – Estetica – Lusso – Made in Italy – Movimento ed estetica.	

PRESENTAZIONE

di Barbara Floridia

*Puoi sempre scegliere se essere la cura o la malattia.
Se essere parte del problema o parte della sua soluzione.*

Il Coronavirus ha cambiato d'improvviso lo scenario socio-sanitario-economico del mondo intero mettendo a dura prova tutti. Ha provocato più di un milione di morti e ha fatto emergere le carenze strutturali del nostro Paese. Ha evidenziato quanto sia urgente immaginare e costruire un futuro diverso da quello verso il quale ci stavamo incamminando.

In questo contesto ho ritenuto necessario non sottovalutare i risultati che lo stato d'urgenza e necessità ci aveva indotto a conquistare. Desideravo che ci assicurassimo di non voler tornare alla normalità. Ho pensato fosse utile fare tesoro, con metodo scientifico, di alcune riflessioni che, seppur con dolore, il virus ci aveva dato l'opportunità di maturare. Per questo, in piena pandemia, con grande sacrificio dei miei colleghi che si sono resi disponibili nonostante il gravoso lavoro che sono stati costretti ad affrontare, ho chiesto al professore De Masi di realizzare una ricerca sulla "Cultura politica del Movimento 5 Stelle dopo il coronavirus".

L'obiettivo della ricerca, che non ha la pretesa di essere sostitutiva di altri momenti di confronto né si pone come unica espressione di una comunità complessa e ricca come è quella del Movimento 5 Stelle, è di offrire al Movimento un contributo di arricchimento. Innanzitutto, l'opportunità di sperimentare un metodo, che ho voluto testare con alcuni di noi, per riuscire a ottenere una sintesi condivisa, nata da visioni differenti dei partecipanti, su più argomenti. Sono infatti sempre più convinta che serva un modo imparziale e anche scientifico per rendere più efficace e non divisivo il nostro confronto.

La ricerca ha raccolto un gran numero di dati, proposte e idee che potranno impegnare sulla loro discussione portavoce, attivisti, facilitatori e l'intera comunità del Movimento. Temi da inserire nell'agenda politica di un Movimento che è cresciuto e che, da una rivoluzione democratica e pacifica che ha portato cittadini non esperti di politica in Parlamento, si sta avviando verso una fase matura. E in virtù di questa nuova fase resto convinta che la formazione dei singoli portavoce e la riflessione in gruppo sull'operato continui ad essere di notevole importanza. Anzi vada implementata.

In vista degli Stati Generali, spero che questa ricerca ricordi a tutti le grandi cose che il Movimento, ancora più delle altre forze politiche, è in grado di progettare e realizzare per il Paese.

È tempo di costruire un nuovo modello di società, che non lasci indietro nessuno, capace di generare bene e non solo consumare beni, che produca cose che abbiano un valore e non solo un prezzo.

La strada da fare per il Movimento può essere ancora tanta e in salita ma, anche se percorreremo un itinerario diverso da quello che avevamo immaginato quando abbiamo intrapreso il cammino, l'importante è mantenere intatto l'obiettivo: il bene dei cittadini e del nostro Paese. Lo possiamo fare ancora meglio di come è stato fatto fino ad oggi, se troviamo un metodo che ci permetta, nella pluralità di opinioni, di giungere a una sintesi matura. Siamo armati di buone intenzioni, di ottime idee e di strumenti per realizzarli. E affinché le buone intenzioni possano diventare contributi per il nostro Paese è tempo che il Movimento riprenda coscienza e desiderio, si evolva sui temi, e faccia in modo che l'Italia, per dirla come Tommasi di Lampedusa, non sia più *una centenaria trascinata in carrozzella all'Esposizione Universale di Londra*.

LA RICERCA

Questo documento riporta la sintesi di una ricerca previsionale svolta tra aprile e settembre 2020 dallo studio De Masi su commissione della senatrice Barbara Floridia, in qualità di responsabile della formazione del Movimento 5 Stelle. La ricerca, svolta secondo il metodo Delphi, ha inteso descrivere quale sarà – dopo la pandemia e i suoi effetti sul contesto socio-economico italiano – la più probabile evoluzione della cultura politica del Movimento 5 Stelle.

In estrema sintesi, la ricerca è consistita in due corposi questionari che si sono susseguiti alla distanza di due mesi l'uno dall'altro. Con il primo è stato raccolto il maggior numero di previsioni; con il secondo sono state individuate le previsioni che hanno riscosso maggiore consenso e, con queste, è stato costruito il rapporto finale.

Il metodo adottato richiede che gli intervistati siano quanto più diversificati possibile in merito agli argomenti esplorati. Nel nostro caso sono state coinvolte 15 persone diverse sia per dati anagrafici (sesso, età), sia per ruolo (nuovi, veterani, deputati, senatori, ministri, facilitatori) sia per competenze (sanità, ambiente, territorio, lavori pubblici, società, economia, servizi e beni comuni, scuola, università, ricerca e sviluppo, lavoro e formazione, tempo libero, spettacolo, storia del movimento, valori fondativi, infrastrutture intangibili, informatica).

Una delle caratteristiche del metodo adottato è che ciascun intervistato, fino alla fine della ricerca, non deve conoscere l'identità di tutti gli altri. Ciò per evitare pregiudizi e conformismi.

Il primo questionario ha raccolto 1.828 previsioni. Di queste, 1.705 hanno riscosso almeno 9 consensi su 15 e sono confluite nel rapporto conclusivo sintetizzato qui di seguito.

1. DEMOGRAFIA

longevità
ricambio generazionale
benessere sociale
welfare
integrazione

Natalità

1.1 Dopo la pandemia il tasso di natalità sarà ulteriormente abbassato da fattori culturali che ridisegnano il ruolo dell'uomo e della donna, da una maggiore disoccupazione e povertà, un crescente senso di incertezza economica e generale, dalla mancanza di politiche di welfare efficienti.

1.2 Sarà compito dei Governi assicurare ai cittadini condizioni di sicurezza e tutte le opportunità possibili per consentire loro di vivere una vita serena: costruire il proprio futuro, formare una famiglia, procreare, crescere ed assistere adeguatamente la prole.

1.3 Per articolare una solida politica demografica sarà conferita alle nuove generazioni una posizione centrale rafforzando la loro formazione, garantendone un ingresso qualificato nel mondo del lavoro, certificandone le competenze, premiandone il merito.

1.4 Al centro della spinta demografica del Paese vi sarà un lavoro sostenibile in termini ambientali, di umanità, di inclusione sociale, di conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di vita. Le misure di sostegno alla natalità consentiranno a quanti scelgono di intraprendere un percorso di genitorialità di confidare su un congruo supporto pubblico che non si limiti ai primi anni di vita della prole (bonus bebé, aspettative retribuite, congedi) ma si prolunghi per tutto l'iter di transizione del figlio dall'infanzia alla giovinezza.

1.5 Tale impianto deve comunque concentrarsi sull'aumento del benessere sociale più che sulla spinta a fare più figli anche perché un ulteriore fronte di contrasto alla denatalità sarà costituito dall'apporto dell'immigrazione.

Giovani

1.6 Indipendentemente dalla pandemia, nei prossimi anni il senso di precarietà continuerà ad avere ripercussioni tra i giovani confermando il ritardo sia nel loro ingresso nel mondo del lavoro, sia nella costituzione di nuove famiglie.

1.7 Sarà necessario un piano di interventi orientati a valorizzare il capitale umano, stimolare il ricambio generazionale attraverso la formazione dei giovani, il loro ingresso qualificato nel mondo del lavoro e la piena realizzazione dei loro progetti di vita.

1.8 Per promuovere talento e indipendenza, i giovani avranno un reddito di base che gli consentirà di formarsi e un "piano casa" che gli consenta di vivere in autonomia e crearsi una famiglia.

Longevità e invecchiamento

1.9 Chi nasce oggi avrà buone possibilità di superare i 100 anni di età. Occorrono dunque politiche sociali lungimiranti. La maggiore longevità non comporta un maggior numero di vecchi. Poiché la vita si allungherà, anche la vecchiaia arriverà più tardi. Di conseguenza, anche la vita lavorativa si protrarrà. In età avanzata, la socializzazione, il contatto fisico, l'empatia che nasce dall'interazione tra individui sarà fondamentale. L'invecchiamento attivo giocherà un ruolo determinante. La priorità sarà quella di invecchiare bene e meglio.

1.10 Per l'Italia la parte più anziana della popolazione continuerà a rappresentare una risorsa etica e morale, la memoria e la radice delle famiglie, una fonte di lavoro. Conseguenza positiva dell'invecchiamento della popolazione sarà l'accumulazione di esperienze e di sapere e la possibilità di poterli trasmettere a più generazioni in una società interconnessa e globalizzata. Gli anziani contribuiranno alla società anche attraverso la cura dei bambini, il volontariato e l'attivismo civico.

1.11 Si affermerà il concetto di welfare tecnologico che riuscirà a migliorare, di fatto, la qualità della vita (domotica, esoscheletri, robot in assistenza domiciliare capaci di generare empatia). La digitalizzazione migliorerà la qualità di vita anche per gli anziani affetti da malattie croniche.

1.12 Ci sarà una grande espansione dei mercati dedicati agli anziani nel turismo, nell'intrattenimento, nell'istruzione, nei servizi culturali oltre che nei servizi di assistenza. Ciò favorirà nuove attività imprenditoriali in questo settore.

1.13 L'alfabetizzazione digitale degli anziani si avvarrà di processi formativi erogati con l'aiuto delle giovani generazioni (staffetta generazionale). Aumenteranno le possibilità di interagire con la Pubblica Amministrazione da remoto, via web, in modo semplice ed efficace.

1.14 Alla popolazione anziana sarà offerta un'assistenza sanitaria idonea attraverso una maggiore integrazione di ospedali, cure ambulatoriali, cure mentali e assistenza sociale. Il miglioramento dell'assistenza domiciliare ridurrà i costi dei ricoveri. I dispositivi basati su sensori che monitoreranno le cadute, l'attività fisica e la mobilità dei pazienti più anziani, consentiranno agli stessi di vivere in modo indipendente più a lungo. Agli operatori sanitari consentiranno di prendere decisioni più informate. Inoltre accelereranno lo sfruttamento di dati clinici, genetici e di altro tipo per facilitare la ricerca medica e migliorare le terapie.

Immigrazione

1.15 La crescita demografica del pianeta continuerà a essere inversamente proporzionale alla decrescita di quella italiana. Ne deriva la nostra necessità di svecchiare la popolazione italiana accogliendo stranieri giovani e giovanissimi e avviando una seria politica di formazione e integrazione. Gli immigrati entreranno sempre più nelle case degli italiani come sostegno irrinunciabile per l'accudimento dei bambini e degli anziani.

1.16 La diversità è una ricchezza. L'immigrazione continuerà a essere un enorme potenziale per fornire al paese le risorse umane e i talenti necessari ad assicurare prosperità economica ed evitare tensioni sociali. Saranno respinte le politiche

conservatrici e sovraniste contro il diverso, l'immigrato, come colui che mette a rischio la nostra sicurezza, il nostro lavoro, il futuro dei nostri figli.

1.17 In accordo con la UE saranno adottate politiche funzionali ed efficaci per accogliere nel nostro Paese gli immigrati favorendone l'inserimento culturale, sociale e lavorativo. Si adotteranno politiche sociali di integrazione che riguardano lingua, diritti, cultura italiana e rispetto della cultura immigrata; servizi sanitari e sociali; diritto alla casa; equo compenso e controlli sui datori di lavoro. Gli immigrati saranno monitorati, sostenuti, regolarizzati mediante politiche di inserimento incentrate sulla scuola e sul lavoro.

1.18 Gli immigrati inseriti nel sistema produttivo avranno gli stessi diritti e doveri dei cittadini. Saranno scongiurate discriminazioni salariali tra i lavoratori immigrati e quelli autoctoni. Il lavoro stagionale consentirà di avere paghe dignitose: assicurerà tutti i diritti della persona, rappresenterà una prima fase di inserimento e anche di apprendimento della lingua.

1.19 Le tecnologie digitali e i big data saranno utilizzati per creare una più corretta previsione dei "profili di migranti" necessari. La digitalizzazione dei permessi di soggiorno e dei visti ridurrà tempi e costi di elaborazione.

2. AMBIENTE E SANITÀ

villaggio globale
rivoluzione verde
economia circolare
anti-consumismo
prevenzione

Il villaggio globale

2.1 La pandemia ci lascerà ribadendo alcune evidenti verità: l'esiguità dei confini nel "villaggio globale"; i limiti dello sviluppo; la fragilità dell'uomo; l'interconnessione fra l'uomo e il pianeta; il rapporto tra il tempo e lo spazio; gli eccessi del consumismo; l'importanza della relazione con gli altri per cui ciascuno dipende inevitabilmente dagli altri e dal loro benessere. Il virus ci ha pure insegnato che si può cambiare in poco tempo.

La salute del cittadino

2.2 La necessità di proteggere la salute dell'altro diventerà motore di crescita morale. Saremo indotti a una forma di democrazia più matura, consapevole e partecipata.

2.3 La sanità si trasformerà da un sistema che si occupa dei malati a un sistema che si occupa delle persone in salute. Ciò comporta il potenziamento della prevenzione, della responsabilizzazione dei cittadini, dell'ottimizzazione della spesa per investimenti nella formazione e nella tecnologia.

2.4 Sarà fondamentale la completa copertura dei servizi sanitari, un'attenta politica di prevenzione, una costante cura delle persone, la presa in carico da parte dello Stato della cronicità, della terminalità e delle disabilità.

2.5 Adottando le cautele imposte dalla normativa sulla riservatezza l'identità sanitaria del cittadino sarà completamente digitalizzata. Sia l'offerta pubblica che quella privata punteranno su una maggiore presenza dei presidi territoriali, sull'assistenza domiciliare, sulla telemedicina, sulla tele-assistenza, sulla tele-riabilitazione, sulla domotica per gli ambienti di vita, sulla cura e sulla diagnosi predittiva.

2.6 Aumenteranno le politiche di sostegno a un sistema sanitario pubblico sotto la regia dello Stato centrale, mirato a una tutela della salute uniforme su tutto il territorio. La "costruzione sociale della salute" troverà i suoi punti di forza nella partecipazione e nella condivisione di obiettivi, nell'omogenea copertura sanitaria universale, nella comunicazione pianificata e strutturata, nell'abbandono della logica aziendalista, nel potenziamento della medicina di prossimità, nella valorizzazione delle professioni mediche, sia nei ruoli dirigenziali che operativi.

2.7 La telemedicina sarà certamente il nostro grande alleato per potenziare il SSN e renderlo efficiente con l'uso di *devices* da remoto.

2.8 L'intelligenza artificiale sostituirà il medico in molti casi di diagnosi e di prescrizione della terapia. Le applicazioni ad hoc con sistemi misti di intelligenza artificiale e supporto online di medici per le diagnosi degli infortuni o dei malanni più comuni porteranno a un minore utilizzo del pronto soccorso, a una gestione più efficiente dei codici bianchi e verdi, a conseguenti risparmi e a una maggiore efficienza.

2.9 La sanità del prossimo futuro guarderà a un'assistenza sanitaria che abbia il suo primo gradino nella cura a domicilio delle fragilità attraverso la dotazione di strumenti tecnologici che monitoreranno lo stato di salute e trasmetteranno segnali a personale sanitario o familiari in condizioni di pericolo o di sensibile variazione.

2.10 La telemedicina porterà l'assistenza più vicina al paziente senza sradicarlo dal suo quotidiano. Consentirà di rafforzare la rete territoriale e sgravare le strutture ospedaliere da ricoveri non necessari. Rappresenterà un valido strumento per costruire la storia digitale dei pazienti attraverso il fascicolo sanitario elettronico.

2.11 Il Movimento si farà promotore di un processo di generale ripensamento del rapporto tra sanità pubblica e privata. Dialogo e concertazione saranno le parole d'ordine che ristabiliranno rapporti proficui tra la sanità pubblica, il Governo, gli enti locali, gli ordini professionali, la sanità privata, gli utenti, gli *stakeholder*. Comunque si porrà fine alla commistione dell'esercizio della professione medica contemporaneamente nel settore pubblico e in quello privato.

La salute del pianeta

2.12 Il Movimento 5 Stelle, nato con istanze ecologiste e ambientaliste, rivendicherà questo ruolo di precursore e raccoglierà la sfida della transizione dal paradigma, attualmente ancora imperante, del cittadino-consumatore a quello, ancora da definire, del cittadino-custode.

2.13 Dopo questa pandemia, la società riscoprirà e valorizzerà la sensibilità ambientalista persa negli ultimi anni; farà tesoro delle esperienze di tanti movimenti che da anni si battono su questi temi e che mobilitano masse di giovani in tutto il mondo. Sarà più chiaro a tutti che per "decrecita serena" si intende la riduzione graduale, pianificata e condivisa degli eccessi patologici del sistema consumista e dell'economia neo-liberista.

2.14 Il Movimento, che considera prioritari i problemi ecologici rispetto a quelli economici, inquadrerà ogni questione ambientale secondo un approccio sistemico, incanalerà la paura e l'accresciuta sensibilità verso la diffusione di comportamenti ambientalmente virtuosi, promuoverà una rivoluzione verde attraverso le politiche ambientali attive, la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni, la graduale eliminazione della plastica, la transizione energetica verso le fonti rinnovabili, la mobilità sostenibile, il potenziamento del trasporto pubblico locale, dei mezzi non inquinanti, dello *smart working* e della teledidattica, la riconversione delle zone industriali, l'economia circolare.

2.15 La transizione energetica richiede politiche improcastinabili per incentivare le grandi centrali eoliche anche *off shore*, le grandi centrali fotovoltaiche, le produzioni solari a concentrazione, l'altissima efficienza dei sistemi di distribuzione elettrica. Ciò consentirà di intervenire sui consumi energetici domestici, pubblici e industriali, aumentare la redditività delle produzioni industriali, eliminare il problema delle emissioni climalteranti, eliminare i problemi del surriscaldamento climatico.

2.16 Difficilmente avremo un futuro sano in un mondo malato. La tutela e il rispetto dell'ambiente saranno le innovazioni più importanti che possiamo regalare alle prossime generazioni. Sensibilizzazione, formazione, informazione e responsabilizzazione saranno gli strumenti-obiettivo del Movimento per salvaguardare le condizioni di equilibrio del pianeta e tutelare il patrimonio della biodiversità. La riconversione ecologica dell'intero sistema economico produrrà nuove forme di investimento e nuovi lavori.

2.17 Il Movimento 5 Stelle eserciterà una forte spinta verso gli stili di vita eco-compatibili dei cittadini e delle imprese; favorirà lo scambio di idee e gli incontri creativi nei quali le persone si trasmetteranno emozioni, pensieri e programmi per giungere all'ideazione e creazione di nuovi sistemi sostenibili: politici, economici, sociali, culturali e ambientali.

2.18 Il Movimento si batterà per una "decrecita serena" intesa come riduzione graduale, pianificata e condivisa degli eccessi patologici del sistema consumista e dell'economia neo-liberista.

2.19 Il modo migliore per ridurre i danni della mobilità (costi, tempi e inquinamento) consiste nell'eliminare gli spostamenti inutili. Ciò comporta l'adozione strutturale di metodi come la teledidattica e lo *smart working*. Perciò il Movimento si batterà per l'affermazione di una visione integrata della mobilità collettiva e per la massima diffusione dello *smart working*.

2.20 Le politiche ambientaliste del Movimento punteranno sulle filiere agricole di qualità ecologica; sul trattamento dei rifiuti e sul riciclo dei materiali; su una strategia nazionale per le acque; sulla mobilità sostenibile; sulla logistica/distribuzione attraverso lo sviluppo di una piattaforma pubblica; sul biomedicale; sulle imprese di Stato come generatrici di *best practices*.

2.21 Tutto questo, nelle aree di montagna e marginali, favorirà un'espansione nuova in territori ex antropizzati e poi spopolati; aiuterà un presidio del territorio italiano che è un valore ambientale, lavorativo e di qualità di vita per tutti; agevolerà una controtendenza per ritornare a una nostra parte di economia più diffusa sul territorio nazionale.

3. SOCIETÀ

amicizia
amore
gioco
bellezza
convivialità

Gli stili di vita

3.1 La vicenda Covid-19 ci ha accomunati nella soddisfazione di bisogni più qualitativi (introspezione, amicizia, gioco, amore, bellezza, convivialità) che quantitativi (ricchezza, potere, possesso) anche se alcune parti della società hanno continuato a fare del potere e della ricchezza i fini ultimi della loro azione quotidiana. I bisogni, gli usi e i consumi saranno ridisegnati.

3.2 Dopo il Covid-19 l'inflazione dell'io e dell'individualismo lascerà spazio al noi. Si costruiranno paradigmi sociali ispirati a nuovi valori e nuovi modelli economici, politici, ambientali, culturali. Cambierà il ruolo della religione, della politica, delle ideologie; il modo di lavorare, di fare sport, fare shopping, socializzare, gestire la sanità pubblica, educare i bambini. Avremo una nuova scala di valori, una riduzione dell'indifferenza, la riscoperta della sicurezza, della salute, del tempo, dell'introspezione e della solidarietà. Impareremo a convivere con nuove misure di sicurezza introdotte in tutti gli spazi pubblici: dalle palestre alle arene per i concerti, dagli aeroporti ai luoghi di lavoro. Impareremo anche a metterle in discussione e vigilare per evitare che diventino ulteriore fonte di disuguaglianza sociale. Aumenterà la diffidenza verso lo straniero e verso lo sconosciuto in generale.

3.3 La tecnologia sarà un forte aiuto contro l'isolamento; si resterà connessi a internet gran parte della giornata, sia per colmare il *gap* sociale sia per *smart working*, e-commerce e teledidattica.

3.4 Il virus ci lascerà con un diverso concetto di *tempo* meno scandito da corse continue, di vita spesa a lavorare e poi a consumare quanto guadagnato freneticamente.

3.5 All'insegna della decrescita felice sarà necessario abbandonare le logiche del consumismo; ritornare a una vita improntata alla parsimonia e ai valori etici; rispettare l'ambiente e le comunità; recuperare alcuni mestieri di carattere artigianale.

3.6 Il lusso consiste nel possesso e nell'ostentazione di cose rare. Nel futuro saranno sempre più rari – e, dunque, lussuosi – il tempo, lo spazio, il silenzio, la sicurezza, l'autonomia, l'ambiente sano, la bellezza, la convivialità.

Le classi sociali

3.7 Essendosi destrutturate sia la classe operaia che la borghesia, il vecchio modello marxista si allontanerà a causa del suo limite: l'impossibilità di individuare una classe antagonista.

3.8 Nella società futura ci sarà un riposizionamento etico dell'economia che salverà sia il capitale che il lavoro, toglierà terreno alle speculazioni private, guarderà all'autorità pubblica come a un giusto garante delle leggi economiche e della giustizia sociale. Ciò porterà all'assenza di lotta di classe e a una revisione in cui le parti collaboreranno senza squilibri egemonici e senza nessuna violenza.

3.9 Occorrerà livellare le disparità in termini economici ma soprattutto in termini sociali, superare le differenze nell'istruzione e nella cultura per garantire a ogni individuo di riconoscere e coltivare il proprio talento.

3.10 La proprietà privata e il libero mercato resteranno garantiti. Dal punto di vista economico, ci saranno diversi possibili assetti futuri: localismo esasperato, neo-liberismo, capitalismo di stato, socialismo di stato, solidarismo cristiano, comunismo.

3.11 Anche dopo la pandemia l'obiettivo continuerà a essere quello di massimizzare la produttività e il profitto. Ma l'orientamento generale propenderà più per la solidarietà che per la competitività. Verrà meno la versione spietata del capitalismo nella prospettiva di una società più sana, progredita, con maggiori diritti per tutti. Dal modello competitivo basato sulla paura, si passerà a un modello in cui solidarietà, aiuto e valori morali risulteranno vantaggiosi per tutti anche economicamente.

3.12 La lotta dei ricchi contro i poveri sarà osteggiata da massicce politiche sociali, che assicureranno a tutti la medesima opportunità di sviluppare talenti e competenze.

3.13 Sulla base delle aspettative e delle difficoltà comuni alle volontà collettive, si perseguirà e definirà una nuova struttura sociale che consentirà di superare le vecchie classi demolite dal neo-liberismo, grazie a un nuovo localismo determinato dalle differenze intra-statali (nord-sud e isole-continente) e intra-regionali (pianura-montagna, città-paesi, centro-periferie).

3.14 La disgregazione sociale porterà alla singolare convergenza di interessi delle classi lavorative a reddito medio-basso ma stabile (statali, dipendenti privati, piccole imprese mono-committente), le quali sentiranno la necessità di difendere quel poco (ma sicuro) che hanno perché percepiranno incertezza nel futuro.

3.15 L'emergenza pandemica ci lascerà con la consapevolezza del ruolo fondamentale del terzo settore e dei singoli volontari.

Lo Stato

3.16 Quando la pandemia ci lascerà sarà evidente la fiducia nei confronti delle Istituzioni, la presenza forte dello Stato, l'immagine estremamente positiva del comparto medico, il valore della solidarietà.

3.17 Sarà pure evidente la necessità di un *team* interdisciplinare per individuare e realizzare soluzioni ottimali.

3.18 L'azione dello Stato sarà dedicata alla tutela e promozione del bene comune nonché al benessere psicofisico dei singoli. Garantirà ai cittadini un reddito minimo universale per superare la soglia della povertà; metterà ciascuno nella condizione di avere gli strumenti per realizzare se stesso: istruzione, internet libero e neutrale, salubrità dell'ambiente, servizi sanitari garantiti; educherà a spese e acquisti sostenibili, duraturi, valoriali; incentiverà i consumi culturali.

Il glocalismo

3.19 Dopo la pandemia ogni paese si concentrerà sul recupero della propria economia locale, importazioni e esportazioni si ridurranno, si privilegerà il territorio locale o regionale sia per il turismo che per la spesa quotidiana. L'incertezza economica spingerà verso forme di organizzazione non democratiche. Ciò alimenterà un localismo improntato a un impossibile modello autarchico e autoritario di primazia (*Italia first*) e autosufficienza.

3.20 Ma vivremo in un mondo globalizzato in cui il benessere di una parte corrisponderà a quello di tutte le altre, ciò che accadrà in qualsiasi luogo del mondo riguarderà tutti; un mondo dove un problema comune si dovrà risolvere con una comune soluzione. Il modello culturale dovrà tenere insieme il globale e il locale.

3.21 Il “glocalismo” consentirà di adattare i processi di globalizzazione alle condizioni e alle realtà locali sicché il piccolo potrà esistere nel sistema globalizzato pur restando fisicamente in una qualunque periferia del mondo. Ciò consentirà la decentralizzazione e l'autoproduzione. Il coordinamento resterà centrale assicurando che ciascuna comunità locale abbia garantiti i servizi di base: sanità, internet, energia e mobilità condivisa.

Egualitarismo e meritocrazia

3.22 Il modello di società che andrà delineandosi tenderà a valorizzare l'azione collettiva intesa come messa in rete delle conoscenze e delle esperienze che serviranno a risolvere in maniera condivisa i problemi di varia natura e con diverso grado di complessità. Ciò favorirà ed esalterà l'apporto dei singoli individui anche se la soggettività lascerà spazio all'azione collettiva e sarà l'intelligenza collettiva a realizzare l'interesse generale. La cultura cattolica ingloberà l'azione individuale all'interno dell'obiettivo generale.

3.23 La pandemia avrà reso i *Millenials* e la *Gen Z* consapevoli di essere una specie a rischio di estinzione per effetto dell'inquinamento, del cambiamento climatico e delle diseguaglianze. Ciò li ha resi ancora più incisivi e perciò guideranno il mondo verso una nuova era, l'era della resilienza.

3.24 Le competenze saranno fondamentali. La meritocrazia conviverà con l'egualitarismo inteso come equa distribuzione delle opportunità e delle tutele. Stiamo evolvendo in modo imprescindibile verso una società fondata sulla meritocrazia, sulle persone giuste nei posti giusti.

3.25 Gli effetti della pandemia peseranno soprattutto su quanti già prima pagavano il prezzo della precarizzazione del lavoro e della questione meridionale perennemente irrisolta. L'aumento delle diseguaglianze metterà in ulteriore crisi il modello neo-liberista.

Ideologie

3.26 La Costituzione sarà la bussola del nuovo modello di società. Al di là delle ideologie, la politica – in quanto strumento per affermare il concetto di cittadinanza attiva e di democrazia diretta – sarà sempre più chiamata a interpretare i bisogni dei cittadini, rispondere alle loro istanze e distribuire le opportunità.

3.27 Dopo la pandemia, cercherà di imporsi un conformismo omologante causato dalla caduta delle vecchie ideologie che costituivano i punti di riferimento e la base aggregativa di blocchi sociali omogenei. La separazione tra le istanze popolari e le azioni messe in campo da chi le rappresenta potrà generare una crisi di autorevolezza dei governi.

3.28 Gli ultimi 20-30 anni sono stati caratterizzati da un sostanziale agnosticismo e da una diffusa ignoranza dei grandi movimenti di pensiero del Novecento. Le ideologie storiche, con i loro vecchi simboli e linguaggi saranno superate ma continueranno a ispirare le politiche economiche e sociali. La politica, la religione e tutte le componenti ideologiche accompagneranno con consapevolezza e responsabilità la rinascita di una società migliore.

3.29 Ci si allontanerà sempre più dalle politiche economiche adottate dagli Stati condizionati dalla finanza mondiale, che hanno diffuso la povertà a favore dell'accumulo delle risorse nelle mani di pochi. Si incrinerà il credo assoluto nella perfezione dei mercati e l'ideologia capitalista andrà in crisi lasciando spazio a modelli ibridi, impropriamente definiti "capitalismo sociale", "capitalismo *green*", o "capitalismo egualitario".

3.30 Si sta facendo sempre più strada l'idea che le persone potranno avere un reddito anche quando non potranno lavorare.

Socialismo liberale

3.31 L'istinto sociale continuerà a essere contrastato da quello competitivo; le logiche prodotte dal "sogno americano" saranno ancora ben salde, ma una svolta della società in senso più egualitario provocherà la decolonizzazione dell'immaginario collettivo. Dell'ideologia liberale si manterrà solo l'uguaglianza di opportunità.

3.32 Il blocco sociale che chiede più giustizia sarà sempre più eterogeneo ma si procederà a una riaggregazione delle istanze sociali trovando i punti di convergenza anche a livello locale per dare risposte a problemi condivisi. L'azione del cristianesimo attraverso il Papa spingerà in questa direzione.

3.33 Si prospetta all'orizzonte una strada che si collocherà nel solco di un nuovo socialismo liberale sulla falsariga di quello descritto da Rosselli ma depurato dalle logiche craxiane e dai fallimenti blairiani o clintoniani. Uno stato centrale forte pianificherà l'economia nei settori strategici; ad esso si affiancherà un insieme di cittadini diventati attori economici con un nuovo spirito cooperativistico, i quali si aggregeranno su base locale intorno a un obiettivo condiviso. Ciò consentirà di relegare la finanza a ruolo ancillare rispetto all'economia del bene comune. Le forme di gestione collettiva di beni a partire da una base locale si colloca in questo solco.

3.34 Per avanzare sulla strada di un “nuovo socialismo” sarà necessario orientarsi su nuove idee: l’economia solidale, la finanza etica, il consumo critico, il commercio equo, il pensiero ecologico e affini. Tali idee, per concretizzarsi, dovranno diventare di massa. Ciò avverrà solo attraverso un intervento massiccio della politica.

Religione

3.35 Dopo l’emergenza, ci troveremo di fronte a un cambiamento epocale di coscienza, com’è già stato con il passaggio dalla visione cristiana medievale del mondo all’età dell’illuminismo e all’età del progresso.

3.36 L’evoluzione sociale passerà inevitabilmente attraverso una riscoperta di valori religiosi, sia in termini spirituali, sia in termini di crescita personale. Durante la crisi pandemica, gran parte della popolazione si è aggrappata alla religione che, dunque, riconquisterà un ruolo fondamentale dopo il contatto ravvicinato con la morte. Si tratterà di una nuova religione antropocentrica, lontana dalla spiritualità e dall’empatia tra esseri umani per assenza ideale e valoriale.

3.37 Per mantenere il contatto con i propri fedeli, le religioni avvieranno processi di rinnovamento mai visti nella storia.

Il ruolo del Movimento

3.38 Il Movimento, terminata la pandemia, agirà da pungolo dell’opinione pubblica e promuoverà un completo ripensamento dell’attuale modello di sviluppo.

3.39 Priorità del Movimento sarà estendere alla fase post-emergenziale l’afflato solidaristico dei movimenti assistenziali spontanei sorti durante l’epidemia.

3.40 Il Movimento proporrà un modello sociale fondato sulla solidarietà, sul localismo (sia agricolo che turistico e manifatturiero), sulla riscoperta delle relazioni interpersonali.

3.41 Il Movimento si batterà per i diritti politici e sociali, la certezza del lavoro e del reddito, la salute, l’istruzione, la sicurezza e la qualità ambientale. Sul piano sociale il M5S promuoverà un welfare universale; una seria lotta alle disuguaglianze; una difesa e un’affermazione dei “beni comuni” come diritti pubblici inalienabili e garantiti; la centralità della Sanità Pubblica e della ricerca; una difesa dell’ambiente orientata verso una conversione energetica dal fossile alle rinnovabili e come leva economica.

4. POLITICA

Europa
terza via
democrazia diretta
trasparenza
competenza

Lo scacchiere internazionale

4.1 Per quanto devastante, nessuna epidemia moderna trasformerà gli attuali sistemi economici e sociali in maniera radicale, così come accadde nelle epidemie dell'età premoderna.

4.2 Dopo il virus, USA e Cina accentueranno le proprie rivalità. La Cina, con tutte le sue contraddizioni e peculiarità, sarà consacrata come superpotenza. Il mondo dopo il Covid-19 sarà sempre più a trazione asiatica. Una costante nell'agenda degli affari esteri del nostro Paese sarà il mantenimento di un dialogo costruttivo con Cina e India. Il Movimento assumerà una piena consapevolezza del ruolo dell'Asia e getterà le basi di un solido dialogo con tutti gli attori di questo sterminato continente.

4.3 L'Italia difenderà e conserverà la propria posizione d'interlocutore strategico sia per Washington che per Pechino. Stringerà alleanze geopolitiche con la Cina e trascinerà con sé i partner europei senza però compromettere il Patto Atlantico.

L'Europa

4.4 L'idea di Europa dopo il coronavirus sarà quella di una comunità che rimette al centro delle sue politiche lo scopo per il quale è stata costituita: "l'incremento del benessere socio-economico e l'attenuazione delle differenze; il progresso scientifico e tecnologico; la promozione della pace e dei valori sociali; l'impegno a favore dei diritti umani, contro l'esclusione sociale e la discriminazione".

4.5 La crisi ingenerata dal Covid-19 sarà un'occasione per accelerare drasticamente e finalmente completare il processo di integrazione europeo. Prenderà forma l'*Europa dei popoli* nel rispetto e nella promozione delle singole identità.

4.6 L'Unione, più forte e autorevole, diventerà politica e strategica nell'azione globale; si presenterà sulla scena internazionale come punto di equilibrio tra il liberismo statunitense e il dirigismo statalista cinese. Ma, a causa della differenza di interessi tra i vari stati sovrani, difficilmente riuscirà a realizzare una politica estera comune.

4.7 La sovrapposizione dei bisogni di stabilità e sicurezza porterà all'attuazione di politiche reazionarie e conservatrici. In Europa l'esigenza di un maggior focus sul locale si tradurrà nel ritorno al sovranismo e in un "globalismo regolato", più contenuto e consonante con il ruolo dei singoli governi nazionali. I sovranismi saranno alimentati dalle paure e dalle conflittualità che si delineeranno sullo scacchiere geopolitico. L'avanzata dei sovranismi si arresterà quando l'Unione sarà

in grado di gestire le politiche comuni come una vera comunità dei popoli. In Italia il concetto di sovranismo si ridurrà.

4.8 Un'Italia fuori dell'UE sarà impensabile. Per assumerà più peso in Europa, l'Italia avrà il coraggio di mettere in campo forti politiche nazionali che punteranno a una risolutiva lotta alla grande evasione, alla corruzione e alla criminalità.

La domanda politica

4.9 L'Italia è una democrazia giovane che giungerà al suo completamento attraverso riforme strutturali: dal settore giustizia al sistema carcerario, dalla transizione verso la *Green economy* a modelli commerciali sostenibili, dal sistema educativo e culturale a quello dei diritti umani. Ciò comporterà una seria politica di lotta alle disuguaglianze.

4.10 I cittadini svilupperanno una maggiore consapevolezza dei loro bisogni primari: la salute, la stabilità economica, il lavoro, le nuove attività produttive, il diritto all'istruzione, la tutela dell'ambiente, il welfare. Politicamente molto dipenderà dalle risposte che saprà dare l'Europa.

I partiti

4.11 I partiti tradizionali, tentando di preservare a tutti i costi la loro identità e il loro posizionamento nello scacchiere politico, si scontreranno con le mutate esigenze dei cittadini e saranno refrattari al cambio di domanda dell'elettorato.

4.12 I partiti populistici nazionalisti continueranno a cavalcare le paure della gente ma avranno minor seguito dato che i cittadini vorranno risposte concrete all'emergenza, meno conflittualità politica fine a sé stessa, meno slogan.

4.13 I partiti di centro-destra avranno meno spinta. La Lega proporrà soluzioni sostanzialmente conservatrici e non sarà in grado di fornire un'alternativa al neoliberalismo. Intanto gli elettori del Nord rifiuteranno un partito che tutela in maniera poco esplicita i loro esclusivi interessi.

4.14 Il PD sarà sempre meno in grado di raccogliere l'eredità della sua storia. Le sinistre radicali resteranno litigiose, continueranno a perseguire schemi antichi e resteranno scollegate dai profondi cambiamenti tecnologici.

Il personale politico

4.15 Nella politica si recupereranno spazi di silenzio per ascoltare e pensare. I politici parleranno con moderazione senza nascondere dubbi o domande che stimolano il confronto e l'ascolto. Le loro scelte partiranno da riflessioni, dati e studi scientifici, non da *sentiment* di consenso.

4.16 La politica non sarà mai più orfana di intellettuali. Si avvarrà di pensatori liberi e competenti che assicureranno dati e opinioni su temi e visioni.

4.17 Il futuro apparterrà a una politica che riaprirà gli occhi sulla vita vera e sulla quotidianità dei cittadini; che ridarà spazio ad alcuni temi come la democrazia economica, il diritto al lavoro, la lotta alle disuguaglianze.

Il Governo

4.18 Il Governo farà ciò che il mercato non può o non vuole fare: investirà attivamente nella ricerca di base, nella tecnologia, nell'istruzione, nella salute.

4.19 Il ruolo degli esperti delle tante *task force* che affiancheranno il Governo produrrà contributi, proposte e soluzioni che tracceranno la strada del futuro possibile.

4.20 Il voto dei parlamentari sui singoli provvedimenti sarà sempre meno legato alle scelte del gruppo di appartenenza.

4.21 Il Movimento 5 Stelle sosterrà un Governo che porrà al centro della propria agenda l'innovazione tecnologica, l'innovazione della macchina statale e l'innovazione sociale. Lo farà con approccio interdisciplinare e scientifico avvicinando a sé le migliori menti del mondo.

4.22 Il Movimento 5 Stelle sosterrà un Governo con un programma incentrato sull'eliminazione delle differenze territoriali; sull'efficientamento della macchina amministrativa; su politiche innovative di welfare, lavoro, istruzione e ricerca scientifica; su politiche rivolte alla tutela dell'ambiente e al rispetto delle regole; su una giustizia veloce ed equa; sulla libera iniziativa imprenditoriale in chiave etica; sui rapporti internazionali ispirati ai valori della collaborazione, della coesione e della solidarietà.

La terza via

4.23 Si farà strada un nuovo modello di sviluppo che rivaluterà la socialdemocrazia e l'economia reale a scapito della globalizzazione selvaggia e della voracità finanziaria di mercati sempre meno regolati.

4.24 Secondo alcuni il neo-liberismo e la socialdemocrazia saranno sempre più due facce della stessa medaglia. Secondo altri, tra neo-liberismo e socialdemocrazia vi sarà una totale incompatibilità perché il neo-liberismo provoca sistematicamente la crescita esponenziale delle disuguaglianze mentre la socialdemocrazia le riduce. Il modello politico da adottare sarà una terza via: quella dell'equilibrio e dell'equità indicata con chiarezza dalla Costituzione. In essa i cittadini avranno un ruolo centrale; lo Stato avrà il potere di indirizzo e di coordinamento di tutte le attività; la tensione verso il bene collettivo non escluderà la produzione privata dei beni; i cittadini potranno controllare la qualità del lavoro dei loro rappresentanti eletti nei vari livelli istituzionali.

4.25 Una terza via sarà perseguita per combattere quei fenomeni che Gianroberto Casaleggio paventava nel prossimo futuro: l'utilizzo delle armi batteriologiche, i disastri climatici e ambientali, le carestie e il conseguente declino della popolazione mondiale. Questi fenomeni potranno essere neutralizzati da grandi antidoti: i movimenti che dal basso si diffonderanno in tutto il mondo per gestire problemi locali come energia, cibo, ambiente e salute; un pianeta diviso in comunità collegate dalla rete dove ogni individuo avrà la propria identità digitale; un potente software (*Braintrust*) che genererà intelligenza collettiva e gestirà i problemi complessi condividendo ogni tipo di dato e di informazione *online*.

Identità e ruolo del Movimento

4.26 Il Movimento 5 Stelle continuerà a fare ciò per cui è nato: sarà espressione dei cittadini. Da essi continuerà a recepire idee e proposte da trasformare in leggi e azioni concrete a loro beneficio; metterà al centro l'onestà, i temi ambientali, la difesa dei beni comuni, l'energia sostenibile, la rete libera e gratuita, la mobilità intelligente.

4.27 Il Movimento manterrà un DNA propulsivo. La sua presenza nelle istituzioni continuerà a essere un'iniezione di cambiamento. Per i cittadini continuerà a rappresentare la terza via: un progetto politico post-ideologico capace di catalizzare meglio di altri le richieste del territorio e della cittadinanza, impegnato sull'innovazione, sulla digitalizzazione, sull'automazione, sulla bio-ingegneria, su nuove forme di energia rinnovabile, su nuovi modelli economici sostenibili, su nuove forme di redistribuzione del reddito.

4.28 Il Movimento sarà l'unica forza capace di coagulare sufficiente consenso per rispondere alla domanda di giustizia sociale e di onestà nella società attuale; indirizzerà la propria azione politica in modo da determinare soluzioni lungimiranti, strutturali e sostenibili; creerà la camera di compensazione delle istanze dei cittadini rendendo attuabili le loro richieste; fornirà gli strumenti per la loro partecipazione.

4.29 Il modello proposto dal Movimento – che non potrà prescindere da una chiara connotazione di stampo progressista – vedrà una partecipazione più attiva e continua dei cittadini ai processi decisionali, consentirà loro un ampio coinvolgimento che vada oltre la fase puramente elettorale e gli consentirà di valutare l'operato di chi governa e di chi legifera.

4.30 I cittadini chiederanno sempre più risposte e una direzione da seguire. Il Movimento eviterà che gli elettori vadano a cercarle tra i partiti populistici.

4.31 Il Movimento sembrerà più una voce corale che una formazione politica dominata da un capo; anche se gli sarà inutile schierarsi ideologicamente tuttavia avrà un'ideologia di fondo per dare coerenza alla sua azione propugnata. Le sue idee saranno sempre più aderenti a quelle del modello politico e culturale socialdemocratico.

4.32 In futuro la probabilità di formare un governo con più forze politiche resterà alta. Bisognerà quindi che il Movimento immagini forme di accordo flessibili basate su valori inderogabili.

Il Movimento e l'Europa

4.33 Il Movimento sosterrà con impegno l'idea e l'importanza di un'Europa unita e promuoverà politiche comuni, come un reddito universale europeo; una seria lotta ai paradisi fiscali, al dumping sociale e fiscale; un piano comune per un'Europa *green*

e per la sostenibilità energetica ed ambientale fondata sulle *smart grid*; un'Europa socialmente egualitaria.

4.34 Il Movimento si impegnerà affinché l'Unione Europea diventi molto più che una semplice comunità economica, così come era nell'idea di coloro che l'hanno immaginata. Perciò promuoverà più poteri al parlamento europeo e si assumerà il compito di disegnare una nuova idea d'Europa, più solidale, forte e stabile, che ambirà ai valori imprescindibili di solidarietà tra i popoli. L'Italia, grazie al Movimento 5 Stelle, riconfermerà la sua importanza in Europa anche per il futuro della stessa Unione.

Democrazia diretta

4.35 Il M5S continuerà a farsi carico del compito di rendere i cittadini parte attiva dei processi sociali, di farli sentire centrali, utili, importanti e capaci di dare il proprio contributo.

4.36 Il Movimento implementerà, divulgherà e renderà sempre più efficaci le politiche di democrazia diretta e partecipata, di formazione politica, di condivisione di atti ed esperienze amministrative sia a livello locale che nazionale. La cittadinanza verrà coinvolta con referendum consultivi, bilanci partecipativi, *call* pubbliche e consultazioni. Ciò consentirà di affrontare problemi complessi in maniera partecipata e di coinvolgere esperti di varie materie unendo le loro intelligenze anche grazie alla rete.

5. BUROCRAZIA

digitalizzazione
semplificazione
trasparenza
obiettivi
meritocrazia

Inefficienza

5.1 La pandemia ci lascerà con la consapevolezza che lo Stato dovrà innovare e snellire i propri processi, adeguarsi all'era dell'accelerazione: troppe leggi, troppi enti, procedimenti troppo lenti e complessi.

5.2 L'inefficienza dell'apparato statale dipende dalla mancata professionalità, dal pressappochismo; da un'inadeguata allocazione delle risorse; da una tardiva digitalizzazione; da una prevalenza degli amministrativi sui tecnici; da insufficienti investimenti nella formazione; dalla presenza di soggetti che nell'immobilismo costruiscono il proprio potere (ordini, sindacati, corporazioni con la connivenza della politica); dalle caratteristiche intrinseche alla struttura funzionale delle amministrazioni pubbliche italiane.

Criteri del cambiamento

5.3 La PA italiana sarà composta da una burocrazia autorevole, altamente competente e specializzata con percorsi di carriera squisitamente meritocratici. L'impiegato pubblico sarà parte integrante di un Sistema-Stato verso il quale il cittadino dovrà riacquistare fiducia.

5.4 La politica darà gli obiettivi alla macchina burocratica. Saranno introdotti vincoli stringenti per candidarsi o essere scelti dai politici come funzionari pubblici. Sarà scardinata la certezza del "posto fisso". Il concorso pubblico (art. 97 della Costituzione) resterà la metodologia per garantire alla PA il personale più qualificato a ricoprire un determinato ufficio.

5.5 I cittadini avranno bisogno di interlocutori efficienti, capaci di accogliere empaticamente le loro richieste. Le Istituzioni promuoveranno iniziative volte al cambiamento culturale dei dipendenti pubblici e alla responsabilizzazione dell'attività amministrativa, alla valorizzazione delle *performances* individuali attraverso sistemi di incentivi ispirati ai principi della meritocrazia.

5.6 Il New Public Management pretende di organizzare la pubblica amministrazione con gli stessi criteri di un'impresa privata. Invece l'Italia saprà implementare un tipo di organizzazione pubblica capace di unire l'efficienza con il rispetto della natura pubblica della burocrazia.

5.7 Ogni amministrazione adotterà sue logiche e suoi strumenti per governare il cambiamento; rafforzerà le capacità di cogliere i bisogni, di definire gli obiettivi, di utilizzare al meglio le risorse disponibili e le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, di valutare i risultati.

5.8 Saranno favoriti gli scambi e le comunicazioni continue all'interno delle singole amministrazioni; tra le amministrazioni; tra le amministrazioni e le associazioni di rappresentanza, il sistema della formazione e della ricerca.

5.9 Oltre alla trasparenza, sarà creato un clima di fiducia e di tensione verso il cambiamento e l'affidabilità dell'azione amministrativa. Le parole d'ordine per il rinnovo della burocrazia saranno semplificazione, tecnologia, ascolto e cura dell'utente, qualità del servizio, utente trattato con pazienza, cortesia e disponibilità.

5.10 I vecchi dipendenti saranno incentivati al pensionamento anticipato. I neo-assunti saranno formati, motivati e coinvolti in un clima organizzativo stimolante.

5.11 Per le aziende e le agenzie pubbliche "creare valore" significa crearlo per gli utenti; significa impatto sociale delle politiche indirizzate al *welfare* di comunità; significa fiducia e legittimazione; significa impiego di modalità facili per dare voce alla cittadinanza.

Che fare

5.12 I dipendenti della pubblica amministrazione sono in Italia il 15% degli occupati contro il 22% in Francia e il 29% in Svezia. Dunque saranno assunti più funzionari.

5.13 Le competenze e conoscenze del personale della Pubblica Amministrazione risponderanno al bisogno di modernità. Senza intaccare la divisione dei poteri, la burocrazia sarà rinnovata grazie a procedure di reclutamento snelle e agevoli; alla valorizzazione delle competenze; alla capacità di lavorare in gruppo; a una politica meritocratica a partire dalle pari opportunità; all'adozione di un modello organizzativo basato sul raggiungimento di obiettivi definiti e quantificabili, misurati attraverso indicatori di *performance*; al collegamento di una parte del premio di risultato agli obiettivi di trasformazione digitale; alla formazione obbligatoria e permanente del personale; all'eliminazione delle nomine politiche dei direttori generali; alla condivisione delle scelte di temi e strategie, con sindacati, dirigenti e personale; alla rotazione dei dirigenti; all'accelerazione del *turnover*.

5.14 Le amministrazioni pubbliche promuoveranno uno stile di leadership dotato di professionalità, carisma e credibilità; capace di generare innovazione, di lavorare in gruppo, valorizzare le competenze dei collaboratori, orientarli, coinvolgerli, motivarli e portarli a condividere le strategie. Il primo incentivo alla motivazione è la meritocrazia.

5.15 La Scuola Nazionale dell'Amministrazione sarà potenziata a livello di risorse economiche, di funzioni e di offerta formativa.

5.16 Sul piano tecnologico la burocrazia sarà rinnovata grazie alla digitalizzazione sia dei processi interni, sia dei rapporti con i cittadini; alla centralizzazione delle banche dati pubbliche. Tutti i cittadini avranno un'identità digitale che sarà valida per ogni relazioni con lo Stato.

5.17 Un altro fattore dirompente per la trasformazione burocratica sarà l'Intelligenza Artificiale (IA) che, nel settore pubblico, ridurrà gli oneri amministrativi, aiuterà a risolvere i problemi di allocazione delle risorse, svolgerà compiti significativamente complessi, fornirà servizi in modo più efficiente, ridurrà potenzialmente i costi,

aumenterà la soddisfazione degli utenti, consentirà un'interazione più diretta tra cittadini e Stato.

5.18 Sul piano procedurale la burocrazia sarà rinnovata grazie alla semplificazione sia dei processi amministrativi che dei servizi ai cittadini-utenti. Saranno perciò rimossi tutti gli eccessi burocratici, snellite le pratiche, tolto l'obbligo degli intermediari fra cittadino e Stato. Sarà rafforzata la normativa sulla trasparenza.

Il ruolo del Movimento

5.19 Il Movimento cavalcherà il suo cavallo di battaglia – la Pubblica Amministrazione – e ne guiderà il cambiamento facendo leva sulla tecnologia, sulla formazione e sul merito. Favorirà l'avvio di una vera e propria rivoluzione culturale basata su modelli organizzativi evoluti e moderni, tutelando la soddisfazione dei bisogni dei cittadini e, al contempo, la qualità della vita dei dipendenti.

5.20 Il Movimento, ancor prima dello stanziamento di maggiori risorse economiche, umane e materiali, si farà autore di una profonda riforma del sistema amministrativo attraverso l'istituzione di una Commissione di esperti, giuristi, economisti, sociologi, antropologi, psicologi e funzionari, che fornirà all'intervento riformatore una solida e coerente base teorica. Dopo avere delineato le coordinate complessive dell'intervento riformatore, si procederà all'integrale digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e al rinnovamento del personale. Occorre inoltre migliorare l'*appeal* che lo status di dipendente pubblico ha tra i giovani.

5.21 Il Movimento si concentrerà sull'integrazione delle tecnologie digitali nei processi decisionali; sull'organizzazione trasparente e la meritocratica; sul coordinamento e la cooperazione partecipata; sulla drastica semplificazione del quadro legale e procedurale; sul potenziamento del *whistleblowing*; sullo *smart working* obbligatorio; su un reclutamento severo e su una programmazione trasparente delle carriere; sulla *cybersecurity*; sul trattamento giuridico ed economico del personale.

5.22 Il Movimento si farà promotore di una PA nella quale sarà difficoltoso entrare per la selettività delle prove e dalla quale sarà rapido essere espulsi per scarso rendimento.

6. ECONOMIA

Stato
economia sociale di mercato
welfare
reddito universale
green

Globalizzazione e riscoperta del locale

6.1 L'economia sarà globalizzata e interconnessa ma, dopo la pandemia, accanto al globale, si riscoprirà l'importanza del locale. Ciò darà voce a istanze che chiederanno il passaggio a una globalizzazione maggiormente sostenibile e regolata. La globalizzazione premierà gli ex-paesi in via di sviluppo, di cui la Cina sarà il capofila.

6.2 Il paradigma 'neoliberalismo globalista' sarà rimesso in discussione e sarà attribuito un ruolo centrale alla promozione della libertà e dell'etica in cui la competizione si intreccia con la collaborazione economica e politica.

6.3 Le istituzioni pubbliche recupereranno la loro capacità di intervenire per privilegiare una forma di "globalizzazione regolata".

6.4 La globalizzazione disordinata farà pagare un prezzo incalcolabile in termini di salute del pianeta e di tenuta sociale; causerà una forte riduzione dei diritti dei lavoratori e una compressione salariale; continuerà a imporre alle imprese la riduzione dei prezzi finali e l'aumento dei profitti per essere competitive sul mercato globale. Le imprese saranno più indotte a delocalizzare i servizi mentre la produzione di beni fisici diventerà sempre più locale e automatizzata; ci sarà una compressione delle catene di produzione del valore; la produzione si affiderà di più alla domanda interna; la ricerca scientifica e la cultura continueranno ad avere interazioni a carattere globale.

6.5 Sul piano internazionale resteranno invariati il modello economico e l'assetto geopolitico. Si inaspriranno le divergenze tra i maggiori poli e i conflitti economici. Gli effetti della recessione si protrarranno ancora, per un periodo medio-lungo. La ripresa del PIL dei paesi sviluppati dipenderà dal tempo necessario per la ripresa delle attività, da come cambierà l'offerta, dal prezzo delle materie prime, dal cambiamento comportamentale e dei modelli di spesa.

6.6 Sarà insostenibile continuare a misurare il PIL con gli attuali indicatori. Il PIL, per essere indice di riferimento del benessere reale di una nazione e delle sue scelte politiche, dovrà completare o sostituire i propri indicatori con quelli del *Genuine Progress Indicator* (GPI).

6.7 Dopo il coronavirus, inizialmente assisteremo a un divario crescente tra ricchi e poveri, tra nord e sud. I sistemi finanziari che governano l'economia mondiale, continueranno ad avvantaggiarsene accumulando ingenti ricchezze e illudendo i paesi poveri di potere aspirare a raggiungere lo standard di vita dei paesi più ricchi.

6.8 Tuttavia il *gap* tra il Nord e il Sud del mondo si ridurrà per effetto congiunto

dell'incremento demografico dei Paesi del Sud, della loro crescente scolarizzazione, interconnessione e globalizzazione. Inoltre sarà costituito su scala mondiale un reddito universale per proteggere le classi sociali più deboli.

Economia reale e economia finanziaria

6.9 Economia reale ed economia finanziaria saranno più interconnesse. Il rapporto di forza tra le due sarà altalenante con una condizione di incertezza che perdurerà a lungo.

6.10 Il mondo finanziario, vivendo di crisi, ne provocherà ulteriori. Per scongiurarle occorre creare sia vincoli al potere finanziario che investimenti positivi di lungo periodo. Occorre inoltre l'intervento costante delle Authority e delle Banche centrali.

6.11 Per de-finanziarizzare il sistema economico occorre combattere le speculazioni attraverso Tobin Tax e progressività della tassazione; aumento della tassazione sugli utili finanziari; blocco di accesso al mercato comunitario a società con sede nei paradisi fiscali; impedimento di partecipazione a gare pubbliche (lavori e forniture) per le società senza operai o fabbriche al fine di limitare l'intermediazione.

6.12 Prenderanno sempre più piede forme di "finanza dal basso", come il *crowdfunding* e il *fundraising*.

Consumi

6.13 Il *lockdown* di persone e attività porterà a un cambiamento dei consumi a livello globale: modalità meno bulimica; atteggiamenti più parsimoniosi e rispettosi dell'ambiente; ritorno al risparmio a scapito dei beni di lusso e dell'usa-e-getta; primato della qualità; consapevolezza verso consumi sostenibili ed etici; accelerazione degli acquisti *online*. Le aziende si adegueranno in tempi rapidissimi per mettersi al passo con la richiesta. Si creerà un circuito *e-commerce* tutto italiano.

6.14 Il nostro Paese pianificherà politiche finalizzate a valorizzare il *made in Italy*; a incentivare il consumo locale e la qualità dei prodotti strettamente connessi alle peculiarità del territorio; a incentivare le filiere a km=0 e quelle trasparenti da cui il consumatore potrà evincere tutti i passaggi di produzione fino alla vendita finale; a monitorare i prezzi per tutelare il consumatore; a puntare sul mercato interno con incentivi e agevolazioni; ad agevolare con incentivi l'internazionalizzazione delle vendite.

Crisi e controcrisi

6.15 Ci sarà un'evidente forte contrazione della produzione, della spesa delle famiglie, degli investimenti delle imprese e del commercio internazionale. Crescerà la disoccupazione e il numero di richiedenti dei sussidi; le disuguaglianze sociali e territoriali si approfondiranno e porteranno a una pericolosa frammentazione del tessuto sociale.

6.16 La posizione dei datori di lavoro si rafforzerà. Profittando dello stato di crisi, si sbarazzeranno di esuberanti lavoratori, faranno lavorare di più quelli che restano e ricorreranno alla robotizzazione. Tutto ciò determinerà un incremento della disoccupazione.

6.17 Le risposte alla crisi economica saranno le politiche espansive; gli ingenti investimenti pubblici in settori strategici privilegiando le imprese che faranno un patto di tenuta sociale e gli investimenti in infrastrutture materiali e immateriali sostenibili e di qualità; la semplificazione della macchina statale; la capacità di renderci un paese più attrattivo per gli investitori; la creazione di un mix di investimenti atti a generare contemporaneamente un vantaggio privato e uno pubblico in termini di esternalità positive (occupazione, competitività, ricerca, sostenibilità). Questi investimenti genereranno velocemente occupazione, formazione, competenze, scuola e università, alla base della competitività di oggi e di domani, garantendo accesso a tutti.

6.18 Riportare in Italia il “modello Olivetti”. Nessuno deve essere lasciato indietro. Creare ricchezza reale e non solo finanziaria; re-investire una parte significativa di quanto realizzato in tutele crescenti e inclusive per tutti; assicurare a ogni cittadino dignità in ogni fase della sua vita, in cambio di responsabilità; ottenere efficacia ed efficienza dai decisori istituzionali e dai dipendenti pubblici; realizzare una strategia nazionale per l'utilizzo dei dati pubblici e privati.

6.19 Le parole dominanti nelle politiche future saranno *welfare* e *green*. Il *welfare* evolverà nella direzione di interventi universalistici. La nuova frontiera sarà il *welfare* di comunità fondato sul partenariato tra vari soggetti pubblici e privati.

6.20 Le sole misure redistributive e di sostegno al reddito saranno insufficienti per contrastare l'impoverimento di cospicue fasce della popolazione. Sarà pertanto necessaria una vasta campagna di assistenza per il reinserimento nel mondo lavorativo. Bisognerà rafforzare la misura del reddito di cittadinanza evitando l'assistenzialismo e velocizzare la riorganizzazione dei centri per l'impiego.

6.21 In Italia Il *gap* tra il Nord e il Sud Italia si ridurrà grazie a un maggiore collegamento di reti infrastrutturali fisiche e digitali. Tenderanno a ridursi anche le differenze tra i gruppi sociali a seguito di politiche volte alla riduzione delle disuguaglianze, come il potenziamento degli ammortizzatori sociali, le forme di sostegno al reddito, il *welfare*, le tutele nel mondo del lavoro, i maggiori investimenti nei servizi pubblici essenziali.

Decrescita pianificata

6.22 Alcuni paesi virtuosi coglieranno l'occasione del coronavirus per ristrutturare la propria economia pianificando la decrescita di tutte le produzioni e i consumi nocivi all'equilibrio del pianeta. L'Italia sarà tra questi. Sarà una rivoluzione lenta ma necessaria che metterà in primo piano il rifiuto del mero consumismo.

6.23 Nella fase di ripresa del PIL aumenterà la quota rivolta a beni e servizi essenziali e a strumenti di *welfare*; diminuirà la quota dei beni e servizi futili e dannosi per la salute e l'ambiente.

6.24 In caso di PIL negativo, la decrescita sarà pianificata e occorreranno misure per contrastare l'aggravarsi delle disuguaglianze. Ciò condurrà verso l'unica soluzione possibile: il cambio di paradigma economico con varie forme di *welfare*. Sarà potenziato il Reddito di Cittadinanza rendendolo universale; saranno rafforzate le politiche attive dell'occupazione; saranno previsti aiuti concreti alle imprese e ai professionisti più colpiti dalla crisi. Ciò che interessa sarà la qualità

dell'apprendimento dei nostri giovani, non il costo dell'istruzione; sarà lo stato di salute dei cittadini, non il costo della sanità.

6.25 Decrescita e tutela dell'ambiente saranno elementi inscindibili di tutto ciò che viene declinato con il termine "economia circolare". Ogni settore sarà contraddistinto da un approccio "green". La decrescita avrà riflessi sulla politica energetica, dei trasporti, dei rifiuti, dei servizi essenziali in generale, sul lavoro e sulle imprese.

6.26 Il paradigma della decrescita pianificata comporta adottare stili di vita più frugali; riscoprire il valore degli affetti, l'opportunità di diventare padroni del proprio tempo e della propria vita; migliorare la qualità dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione; orientare il settore produttivo verso una *green economy*; favorire lo sviluppo sostenibile lungo la direttrice ambientale, sociale ed economica; favorire programmi economici in grado di abbinare positivamente i concetti di innovazione e sostenibilità.

6.27 La società in cui viviamo sarà incapace di pianificare la decrescita a causa della sua innata propensione alla sola pianificazione della crescita. In tal caso il compito della politica consisterà nel concentrare tutti gli sforzi sul perseguimento di una crescita inclusiva e sostenibile.

Governo

6.28 Le persone e i loro diritti sanciti dalla Costituzione saranno sempre meno calpestati in nome degli equilibri di bilancio. Lo Stato applicherà i principi costituzionali della coesione e della solidarietà. Adotterà un'economia sostenibile, trasformativa e solidale, interverrà nella politica monetaria con rigore etico.

6.29 I Governi renderanno più conveniente adottare atteggiamenti responsabili nelle relazioni industriali e nelle scelte di consumo; adotteranno l'arma degli investimenti e degli acquisti pubblici; utilizzeranno al meglio i canali connessi alla formazione e ai *role-model* per diffondere consapevolezza economica e comportamenti sostenibili. Ripenseranno le modalità e l'entità del prelievo fiscale sulle realtà multinazionali della *net economy*.

6.30 I Governi regolamenteranno il mercato senza stravolgerlo. Man mano emergerà un modello politico teso a valorizzare l'azione collettiva. La vera sfida riguarderà la strutturazione di un pensiero economico che consideri gli Stati come propulsori e non solo come "ancore di salvataggio". Occorrerà riconoscere allo Stato un potere di indirizzo e di gestione.

6.31 L'Europa effettuerà un cambio di paradigma che permetterà di passare da una politica dell'*austerity* a una politica espansiva ma ponderata.

Un Movimento per la crescita sana

6.32 Nel medio-lungo periodo il M5S sarà l'ago della bilancia nello scenario politico nazionale e costruirà quello che il Premio Nobel per l'Economia Joseph Stiglitz ha definito il "capitalismo progressista", ossia un'agenda basata sull'equilibrio tra il mercato, lo stato e la società civile.

6.33 Il Movimento promuoverà politiche economiche che accompagneranno e accelereranno la transizione dall'era industriale all'era postindustriale. Come dottrina economica si accosterà a quella neo-keynesiana contrapposta alla politica macroeconomica classica basata sul *laissez faire*. Mediante l'intervento pubblico riporterà al centro delle azioni politiche l'equilibrio sistemico e il benessere personale dei cittadini; metterà in discussione i dogmi dell'economia corrente, a partire dal Pil come principale indicatore di benessere per dare maggiore rilevanza a indicatori come il Bes.

6.34 Il Movimento perseguirà un modello di economia sociale di mercato che investirà direttamente nei settori strategici; supporterà misure anticicliche; incoraggerà la digitalizzazione; punterà a un'economia della *decrescita felice* da ribattezzare in chiave positiva come *crescita sana, necessaria e utile*.

6.35 Il Movimento sosterrà il primato della politica sulla finanza; un'economia reale basata sulla produzione sostenibile e solidale; una politica economica in cui lo Stato sarà presente ma non invadente.

6.36 Il M5S si farà promotore di una stagione riformatrice a partire da un aggiornamento del sistema fiscale; da un nuovo disegno fiscale sul lavoro e da un intervento sul cuneo; da una riforma del testo unico bancario per consentire una maggiore fluidità di erogazione del credito. Le politiche fiscali punteranno alla tassazione di tutto ciò che è dannoso e alla detassazione di tutto ciò che produce valore sociale.

6.37 I punti fermi che il Movimento porterà avanti saranno il reddito universale, una riduzione dell'orario di lavoro senza variazione di stipendio, la diffusione dello *smart working*.

6.38 Il Movimento aiuterà le persone e le famiglie in difficoltà; faciliterà l'inserimento nel mondo del lavoro; aiuterà con incentivi le imprese in crisi. In tal senso la partita Europea avrà un ruolo fondamentale.

6.39 Il Movimento incoraggerà un nuovo patto socio-economico tra uomini e donne; vecchi e giovani; autoctoni e immigrati; ricchi e poveri; occupati e non occupati; analogici e digitali per un'equa redistribuzione del potere, del sapere, della ricchezza, del lavoro, delle opportunità e delle tutele.

7. TECNOLOGIA

intelligenza collettiva
creatività
sfida
rivoluzione
liberazione

Le frontiere del progresso

7.1 La tecnologia espanderà la nostra presenza, la nostra conoscenza, la nostra stessa esistenza. Modificherà in modo irreversibile il nostro intimo approccio alla vita; modificherà costantemente il DNA dell'economia, delle istituzioni politiche e delle nostre libertà fondamentali.

7.2 Per la legge di Moore, la potenza di un microprocessore raddoppia ogni 18 mesi. Ciò significa che nel 2030 un Chip sarà centinaia di miliardi di volte superiore a quello attuale. Il 21° secolo sarà segnato dall'ingegneria genetica con cui vinceremo molte malattie, dall'intelligenza artificiale con cui sostituiranno molto lavoro intellettuale, dalle nanotecnologie con cui gli oggetti si relazioneranno tra loro e con noi, dalle stampanti 3D con cui costruiremo in casa molti oggetti. Grazie all'informatica affettiva, i robot saranno dotati di empatia.

7.3 In ambito sanitario opereranno robot chirurgici e i medici eseguiranno diagnosi o interventi su un paziente in qualsiasi parte del mondo; monitoreranno e analizzeranno i parametri vitali grazie all'intelligenza artificiale che individuerà i fattori di rischio.

7.4 Sarà potenziata la banda larga per garantire una connessione stabile dando a tutti la possibilità di lavorare tramite *smart working* e garantendo l'accesso ai servizi pubblici via internet.

Tempo e spazio

7.5 Molte prossime scoperte scientifiche saranno finalizzate a farci vivere più a lungo e meglio, grazie alla biogenetica, le biotecnologie, la cibernetica.

7.6 La telematica trasformerà le categorie di tempo e di spazio. Per molti lavoratori non esisterà più né un luogo, né un tempo dedicati al lavoro e uno al tempo libero. La produttività e la qualità delle *performances* miglioreranno. La destrutturazione spazio-temporale consentirà di lavorare per obiettivi, ottimizzare i tempi, ridurre la mobilità.

7.7 Lo sforzo futuro consisterà nell'educarci a gestire il nuovo concetto di spazio-tempo e i nuovi diritti alla disconnessione, all'oblio, alla rete gratuita e neutrale.

7.8 Saranno perfezionate e inventate tecnologie che ci consentiranno sempre più di risparmiare tempo (come lo *smartphone*); stoccare il tempo (come le segreterie

telefoniche); arricchire il tempo (come la radio che possiamo ascoltare in automobile); programmare il tempo (come le sveglie).

Effetti positivi

7.9 Il progresso scientifico e tecnologico contribuirà alla soluzione delle grandi sfide planetarie come il riscaldamento globale, la perdita di biodiversità, l'impoverimento del suolo, la scarsità di acqua, le nuove epidemie, le conseguenze dell'invecchiamento e le malattie neurodegenerative.

7.10 La tecnologia aumenterà il benessere e la produttività; ridurrà i costi e aumenterà i benefici nel settore dell'istruzione, nella produzione, nella distribuzione, nei consumi, nella ricerca di lavoro, nella disponibilità di informazioni sulla salute o sull'assistenza, nell'utilizzo di servizi pubblici digitali. Saranno rivoluzionati i settori legati alle relazioni, al lavoro, al monitoraggio del nostro stato di salute. Non solo lavoreremo diversamente ma affronteremo in modo diverso i momenti di libertà.

7.11 La trasformazione digitale offrirà enormi opportunità per migliorare l'accesso alle informazioni (internet gratuito) e l'assistenza sanitaria (telemedicina), per arricchire l'istruzione (teledidattica), ridurre l'inquinamento e migliorare la mobilità attraverso lo *smart working*. La trasformazione digitale ridurrà le disuguaglianze consentendo opportunità di istruzione e formazione e migliorando l'accesso online alle offerte di lavoro.

7.12 L'uso del digitale in chiave etica consentirà di migliorare l'interazione tra le persone, ampliare le conoscenze e i contatti umani, ridurre la solitudine degli anziani. Alimenterà l'intelligenza collettiva e migliorerà la qualità della vita.

7.13 Condividendo in tempo reale i *big data*, gli scienziati in tutto il mondo potranno trovare più facilmente la soluzione alle grandi sfide globali (fame, epidemia, inquinamento ecc.).

7.14 La trasformazione tecnologica renderà possibile la raccolta, l'archiviazione e la trasmissione di quantità sempre più vaste di dati generati dalle attività online e da una proliferazione di sensori integrati nell'IoT. I dati diventeranno un capitale a disposizione degli Stati e delle multinazionali. Chi riuscirà a utilizzarli prima e meglio avrà un vantaggio competitivo su tutti gli altri. La sfida sarà globale.

7.15 La trasformazione sarà attuata tramite una maggiore incisività dell'amministrazione pubblica, un maggior peso dello Stato nell'economia strategica, una maggiore presenza delle aggregazioni di cittadini nell'organizzazione economica. Sarà pertanto necessario un nuovo patto sociale tra rappresentanti e rappresentati.

7.16 Le tecnologie favoriranno un maggiore coordinamento tra il sistema scolastico, le aziende, le parti sociali e le istituzioni, un aumento dell'impegno civico, la democrazia partecipativa, nuove forme di organizzazione e di aggregazione socio-politica.

7.17 Fornire i contenuti resterà un compito esclusivo dell'*homo analogicus*. La tecnologia sarà sempre posta al servizio dell'uomo e non viceversa. La politica modellerà le trasformazioni prodotte dalla tecnologia per garantire che siano superate le sfide prioritarie, siano evitati i rischi irreparabili e che i benefici e le opportunità siano distribuiti in modo equo.

Effetti ambivalenti

7.18 Sarà in gioco inevitabilmente un sentimento ambivalente: da una parte le nuove tecnologie che ci faciliteranno la vita; dall'altra, il timore che l'essenza dell'umano, in questo mondo post-umano, sarà prevaricata dalla macchina. Ciò che si teme è che, in un mondo non molto lontano, l'uomo perda la volontà e l'autonomia.

7.19 La tecnologia apparirà necessaria se apporterà vantaggi generali, minacciosa se verrà considerata come limite opprimente alla privacy e alla libertà individuale. Il futuro sarà intrinsecamente connesso alla fiducia che riporremo nella scienza e nella tecnologia.

7.20 Il ritmo e le dimensioni del progresso saranno tali da creare ansia nei confronti di un contesto complesso e incerto. Di conseguenza sarà complessa anche l'elaborazione di una chiara visione del futuro.

7.21 Le tecnologie digitali influenzeranno la società e la cultura in modi e correlati. Modificheranno radicalmente il modo in cui individui, aziende e governi interagiranno tra loro. Gli impatti varieranno a seconda dell'età, del sesso, del livello di reddito, di istruzione e di competenze.

7.22 Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, oltre a modificare radicalmente il rapporto di interazione tra produttori e consumatori, renderanno possibile il cambiamento dei tradizionali modi di produrre, di distribuire, di organizzarsi, di scambiare e condividere il sapere, di cooperare: tutto ciò che Levy ha chiamato "intelligenza collettiva".

7.23 La tecno-cultura realizzerà la globalizzazione di una nuova generazione a cui sarà permesso l'accesso alle merci tecnologiche high-tech, la conseguente familiarità con gli strumenti utilizzati, un dialogo con le derive culturali che contribuiranno a sviluppare nuove dinamiche all'interno del pubblico discorso.

7.24 Le vendite online giocheranno un ruolo cruciale e l'industria dell'entertainment sperimenterà nuove applicazioni su una platea di giovanissimi. I videogiochi diventeranno sempre più uno strumento di sperimentazione di massa di tecniche di interazione uomo-macchina.

7.25 Le tecnologie e la scienza trasformeranno i paradigmi cognitivi. L'attuale principio di "Internet aperto" resisterà ai tentativi di imporre confini *online* che rispecchiano quelli *offline*.

7.26 La tecnologia sarà utilizzata come strumento sia per aiutare l'attività umana, sia per sostituirla.

Effetti negativi

7.27 Due questioni minano la fiducia delle persone negli strumenti tecnologici: quella della *privacy* e quella della sicurezza informatica.

7.28 La trasformazione digitale determinerà ulteriori disuguaglianze a causa dei mercati del lavoro globalizzati. I social network ridurranno l'interazione sociale fisica, indurranno la depressione tra i giovani, la diffusione rapida e non filtrata di

interazioni sociali negative come il cyber-bullismo, l'incitamento all'odio e la discriminazione nei confronti di gruppi specifici. Possono inoltre provocare il cosiddetto effetto *echo-chambers*: la rapida propagazione di *fake news* e stereotipi.

7.29 I processi e i paradigmi cognitivi cambieranno velocemente: si apprenderà sempre più in modo visivo, si finirà per essere disturbati da più input mentre si apprende, si tenderà a memorizzare meno.

7.30 Ci sarà un atteggiamento fin troppo fideistico nei confronti della scienza da parte delle masse. Essa diventerà il loro punto di riferimento, ne condizionerà i comportamenti e le abitudini.

Digitali

7.31 Internet è nato nel 1969. Chi è nato nel suo stesso anno avrà 61 anni nel 2030. Chi è nato nello stesso anno del Web (1991) ne avrà 39; chi è nato nello stesso anno dell'iPhone (2007), ne avrà 23. Ciò significa che varie ondate di "digitali" man mano si vanno sostituendo agli analogici e che, per motivi anagrafici, fra qualche anno la sostituzione sarà completa e tutti saranno "nativi digitali".

7.32 I digitali si distinguono dagli analogici per alcuni tratti culturali: hanno un atteggiamento più positivo verso la vita, vivono pienamente l'ubiquità consentita dall'informatica e dai nuovi mezzi di trasporto; parlano più lingue, soprattutto l'inglese; danno per scontata la globalizzazione; accettano la diversità, la multi-razzialità, l'interculturalità; hanno fiducia nell'ingegneria genetica e nei nuovi farmaci; danno per scontate le pari opportunità; sono sensibili all'ecologia e alla sostenibilità; la frequente consuetudine con la precarietà li abitua a coniugare spezzoni di lavoro casuali con fasi di studio, con viaggi, con la cura della famiglia e degli amici; tendono a creare *social community* tramite internet; danno al tempo libero la stessa importanza che al lavoro, che non amano incondizionatamente; hanno un atteggiamento disinvolto verso la sessualità.

7.33 Da qui in avanti le politiche pubbliche si concentreranno sulla riduzione del divario educativo. Ciò consentirà un uso delle tecnologie digitali più efficace, sofisticato, utile e creativo; ridurrà eventuali disuguaglianze acute dal progresso tecnologico e dal *digital divide*; garantirà che la trasformazione digitale sostenga la crescita e il benessere.

7.34 La digitalità comporterà una percezione non-analogica molto più vicina al sentire tipico delle arti. Molti paventano che i digitali soffriranno una maggiore difficoltà di approfondire i problemi ed esercitare il pensiero critico, un maggiore distacco dalla vita reale, una *forma mentis* più multitasking, minori capacità analitiche, insensibilità, difficoltà di ascoltare ed esprimersi, alessitimia.

7.35 Le competenze necessarie ai digitali corrispondono a un *mix* di abilità cognitive generali, pensiero creativo, collaborazione comunicativa, intelligenza emotiva, abilità tecniche.

Il Movimento, pioniere tecnologico

7.36 Il M5S avrà sempre una visione pionieristica della tecnologia perché è nel suo DNA fondativo. Due delle cinque stelle del M5S sono costituite dalla connettività e dallo sviluppo. Pertanto il Movimento continuerà a vedere nella tecnologia un

completamento della vita, della salute e della sicurezza; la possibilità di abbattere barriere e costi, agevolare la circolazione delle persone e la condivisione delle idee, rendere disponibile la conoscenza a platee sempre più vaste di destinatari.

7.37 Il Movimento continuerà a usare nel campo della politica strumenti innovativi e digitali di cui è stato antesignano; innoverà ulteriormente l'utilizzo della tecnologia per la politica, la rappresentanza e i processi decisionali pubblici; incoraggerà l'utilizzo delle nuove tecnologie in tutti i settori pubblici in cui sarà possibile adottarle.

7.38 Il M5S considererà la tecnologia come la piattaforma su cui far viaggiare ad alta velocità la trasformazione totale di tutti i settori della nostra esistenza. Perciò eleverà la connessione internet alla dignità di diritto soggettivo e salvaguarderà la sfera di diritti individuali che rischia di essere compromessa dalla pervasività della digitalizzazione. Nel loro complesso, i dati personali costituiscono la trasposizione dell'individuo nel mondo virtuale. Essendo "trattati" dai prestatori di servizi digitali, dovranno essere protetti sia come identità anagrafica, sia come patrimonio di scelte, opinioni e preferenze personali.

7.39 La scienza diventerà la cultura di massa. Il Movimento sarà sempre più consapevole dell'opportunità di investire sull'innovazione, le tecnologie e la ricerca, di incentivare la diffusione sul territorio di soggetti portatori di valore intellettuale come centri di ricerca o scuole di business

7.40 Il Movimento sosterrà la ricerca e lo sviluppo scientifico-tecnologico, sovvenzionando gli istituti di ricerca, la loro *partnership* con gli omologhi centri esteri, un complessivo ripensamento dell'inquadramento giuridico ed economico dei ricercatori nel sistema universitario. L'obiettivo sarà quello di creare veri e propri poli di eccellenza italiani con cui valorizzare il patrimonio di conoscenze della nostra università.

7.41 Saranno fondamentali alcune coraggiose scelte di politica industriale e un'accurata opera di pianificazione per ridurre la fuga dei ricercatori.

8. LAVORO

produttività
jobless growth
salario minimo
riduzione dell'orario
smart working

Il lavoro postindustriale

8.1 Nella società postindustriale conteranno qualità dimenticate: spessore intellettuale, creatività, etica, estetica, digitalizzazione, condivisione, creatività, parità dei generi, resilienza e una nuova dimensione della vita.

8.2 Man mano che saranno sviluppate soluzioni per rendere intelligenti, automatiche ed efficienti le macchine, la tecnologia avrà sempre più una vocazione sostitutiva rispetto all'uomo. Con i robot sostituirà gran parte del lavoro fisico, con il PC sostituirà molto lavoro intellettuale, con l'AI parecchie attività creative. Più sviluppo con meno lavoro: *jobless growth*. Alcune professionalità scompariranno e saranno sostituite; altre scompariranno *tout court*. Ne conseguirà una continua ristrutturazione del mercato del lavoro.

8.3 L'invasione delle tecnologie non potrà mai sostituire l'essere umano nelle attività che riguardano la creatività, l'estetica, l'etica, la collaborazione e ogni attività relazionale, il pensiero critico, il *problem solving*. Queste attività resteranno sempre un monopolio dell'uomo e della donna.

8.4 Grazie alle nuove tecnologie e alla nuova organizzazione la produttività crescerà in misura esponenziale e, con essa, l'incertezza occupazionale. Un numero crescente di persone lavorerà solo occasionalmente, avrà più posti di lavoro e fonti di reddito, con frequenti transizioni tra lavoro dipendente, lavoro autonomo e periodi senza lavoro.

8.5 Non ci si limiterà a contemplare la progressiva espulsione dei lavoratori dal mercato: bisognerà riadattarsi dedicandosi a lavori che le macchine non potranno fare da sole. Inoltre si metteranno in campo gli strumenti idonei per introdurre il salario minimo, adottare il reddito di cittadinanza, ridurre l'orario di lavoro man mano che cresce la produttività, attuare politiche di contenimento del costo del lavoro.

8.6 La mobilità dei lavoratori dipenderà in larga misura dalla trasferibilità delle loro competenze; dalla disponibilità di servizi per l'impiego efficaci; da programmi attivi sul mercato del lavoro per facilitare le transizioni lavorative; dagli incentivi salariali per i lavoratori che passeranno dalle imprese con bassa produttività a quelle con alta produttività.

8.7 Si trasformerà la natura stessa del lavoro umano, che sarà sempre meno "fatica" e sempre più "spezzettato" nelle sue dimensioni spaziale, temporale e contrattuale. La percentuale dei colletti bianchi supererà sempre più quella degli operai. Cresceranno le attività creative. Si affermerà la *platform economy* in cui i lavoratori

svolgeranno compiti non standard, a breve o lungo termine, sia nel mondo reale (come portare il cibo a domicilio o guidare Uber, Lifts, ecc.), sia interamente *online* (trascrizione, categorizzazione dei prodotti, ecc.).

8.8 Sulla radicale trasformazione del lavoro inciderà non solo il progresso tecnologico ma anche l'invecchiamento della popolazione, le migrazioni, la maggiore competitività, la variabilità della coesione sociale, la crescita della scolarizzazione.

8.9 Cambierà il luogo e il tempo del lavoro che sarà regolamentato in modo da essere flessibile senza ridursi a un asservimento H24. Saranno ripensate le normative sulla formazione, la sicurezza, la protezione, il salario, l'orario, la valutazione, la remunerazione.

8.10 Molti lavori miglioreranno qualitativamente, altri si deterioreranno. In molti casi aumenterà l'insicurezza sia del lavoro che del reddito e saranno necessarie forme di protezione sociale diverse da quelle convenzionali. Per alcune tipologie di lavori sarà necessario definire lo status dei lavoratori, chi sia il datore di lavoro, quali regole debbano essere applicate. Comunque si applicheranno regole meno rigide (lavoro temporaneo, interinale, autonomo, ecc.).

Competenze, cultura e formazione

8.11 Si diffonderà ulteriormente la polarizzazione del mercato del lavoro tra mansioni che richiedono scarse competenze e professioni altamente qualificate. Scompariranno le competenze intermedie. Nelle imprese si conferirà un ruolo strategico alle competenze e alla motivazione.

8.12 La specializzazione professionale per gestire il lavoro sarà accompagnata da una vasta cultura generale per gestire la vita. Si dissolverà il ruolo centrale che esso aveva nella società industriale. In un mondo sempre più tecnologico le discipline umanistiche, paradossalmente, avranno più peso grazie alla loro capacità di apertura a vasti campi del sapere e alla loro utilità nella definizione degli obiettivi.

8.13 Il lavoro postindustriale richiederà un'ottima formazione scolastica e un alto tasso di specializzazione. A tal fine saranno istituiti prestiti d'onore erogati su criteri meritocratici.

8.14 Vi saranno sempre più persone ultra-settantenni in grado di svolgere attività di tipo intellettuale (impiegatizie, manageriali, dirigenziali, creative).

Orario e retribuzione

8.15 L'orario di lavoro tenderà a essere sempre più flessibile. La creatività non ha orario e i creativi (che già oggi rappresentano il 30% della forza lavoro) non distinguono tra lavoro in ufficio e *smart working*, tra tempo di lavoro e tempo libero. Per i creativi sarà abolita un'età di pensionamento uguale per tutti: ciascuno contratterà con il proprio datore di lavoro la sua uscita dal lavoro.

8.16 Col crescere della longevità l'occupazione nei lavori di natura esecutiva potrà essere spalmata nel tempo, vale a dire più anni di lavoro a fronte di un orario settimanale ridotto o settimana corta.

8.17 L'orario di lavoro sarà gradualmente ridotto a retribuzione invariata dato che la produttività è sempre più agganciata alla potenza delle macchine impiegate e sempre meno al numero di ore lavorate. La retribuzione sarà proporzionale alla ricchezza prodotta, non alle ore lavorate. Ciò significa che nelle aziende in cui la produttività aumenta grazie al progresso tecnologico, anche i salari aumenteranno proporzionalmente, a prescindere dalle ore lavorate.

8.18 Una riduzione dell'orario di lavoro particolarmente sensibile sarà adottata per i lavori usuranti. Per essi, inoltre, l'aspettativa e la qualità della vita saranno considerati parametri ai fini del raggiungimento dell'età pensionabile.

8.19 Vi sarà piena parità salariale tra lavoratori e lavoratrici. Forme di reddito universale si esperimentano in un primo momento solo in alcune aree del Paese; poi si giungerà a un modello economicamente sostenibile da applicare a livello nazionale.

8.20 Per l'azienda il costo del lavoro sarà sempre più marginale. Aumenterà solo in parte per effetto dell'introduzione del salario minimo orario ma nel complesso sarà inferiore al passato grazie all'introduzione di nuove tecnologie e dello *smart working*.

Sindacati

8.21 Il mercato della domanda e dell'offerta sarà *smart* e renderà inutili, così come ora strutturati, i corpi intermedi. L'adesione al sindacato tenderà ad essere molto bassa tra i lavoratori non tradizionali o non-standard. Emergeranno forme alternative di organizzazione con nuove capacità di contrattazione.

8.22 Tuttavia le organizzazioni sindacali riusciranno a essere al passo con i tempi ritrovando identità e vigore sia perché le nuove forme di lavoro avranno necessità di essere rappresentate, sia perché i lavoratori lavoreranno sempre più separati anche geograficamente, allontanati dallo *smart working*, impediti dalla lingua, dallo status giuridico o dalla mancanza di accesso alle informazioni necessarie.

8.23 Quanto prima torneranno forti i sistemi cooperativi e associazionistici che caratterizzavano l'Italia del dopoguerra.

8.24 Il valore nella contrattazione collettiva rimarrà importante sia per i lavoratori che per i datori di lavoro. I sindacati datoriali e le associazioni di categoria degli imprenditori saranno più pragmatici nei loro obiettivi di categoria, si riorganizzeranno e si modernizzeranno.

Imprenditori e manager

8.25 L'Italia continuerà a essere un paese inospitale per lo sviluppo. Al netto delle aziende più solide, chi vorrà investire nella nostra penisola continuerà a scontrarsi con un'economia stagnante, con una macchina burocratica lentissima, per nulla amica del cittadino, ma soprattutto con un sistema di tassazione talmente elevato che disilluderà anche l'imprenditore più ottimista.

8.26 Cambieranno le regole di ingaggio dei manager; saranno premiate le competenze e i progetti, meno l'appartenenza politica. Per coordinare il

cambiamento che porterà nuova qualità di vita e nuova produttività serviranno leader visionari.

8.27 Manager e piccoli imprenditori dovranno avere doti di resilienza al cambiamento, pluralità di visioni, approccio positivo alle nuove tecnologie, valorizzazione de rapporti con i clienti.

8.28 Le aziende investiranno di più nella formazione. Sarà più richiesta la presenza di psicologi del lavoro, di sociologi del lavoro e di esperti delle relazioni umane.

Produttività

8.29 In Italia la bassa produttività dipende da carenza di formazione continua, nuove tecnologie e aggiornamento professionale; da disorganizzazione, mentalità provinciale e ostile all'innovazione e tutto ciò che è diverso; anzianità, scarsa cultura manageriale, deficit di meritocrazia, scarsa disponibilità di *capital venture*, tessuto produttivo fatto prevalentemente di piccole e medie imprese che non dispongono di mezzi e *knowhow* per innovare.

8.30 Per recuperare produttività occorre investire massicciamente in formazione, ricerca, sviluppo, innovazione e nuove tecnologie; rimuovere l'inefficienza della burocrazia; il numero e il costo degli adempimenti amministrativi e fiscali; il costo dell'energia e dei trasporti; la farraginosità e la contraddittorietà del sistema giudiziario; la dimensione eccessivamente ridotta delle realtà imprenditoriali, spesso a conduzione familiare, poco inclini agli investimenti in ricerca e sviluppo.

8.31 Occorre innovare prodotti e servizi, ridisegnare i modelli organizzativi, adottare lo *smart working* che comporta il 15-20% di incremento della produttività, implementare le relazioni di fiducia, benessere e sicurezza sia con i propri dipendenti, sia con i clienti e le filiere congiunte.

Smart working

8.32 Lo *smart working* sarà una delle innovazioni più durature e più positive che questa epidemia lascerà in eredità sia alle aziende private, sia alle pubbliche amministrazioni. Con lo *smart working* si otterranno benefici tangibili a fronte di investimenti contenuti. Ciò vale sia per i lavoratori che per le aziende.

8.33 Attualmente mezza città è vuota di giorno perché ci si sta solo per dormire e mezza città è vuota di notte perché ci si sta solo per lavorare. I pendolari vanno quotidianamente da una parte all'altra spendendo tempo, denaro e stress. Con lo *smart working* si ridurrà l'inquinamento, si rivitalizzeranno i quartieri; si riaffermeranno i negozi di prossimità, si libereranno migliaia di immobili attualmente adibiti a uffici, si ristruttureranno le case in cui il lavoratore coniugherà le attività professionali con quelle familiari e personali.

8.34 La Pubblica Amministrazione saprà cogliere l'occasione dello *smart working* più delle imprese private.

8.35 Lo *smart working* sarà la cartina al tornasole per distinguere le aziende innovative che lo adotteranno definitivamente dalle aziende conservatrici che lo rifiuteranno riportando tutti i dipendenti in ufficio. I datori di lavoro e i capi che ostacoleranno lo *smart working* lo faranno perché schiavi della vecchia concezione

del controllo diretto del proprio dipendente; perché analogici; per incapacità di riorganizzare il lavoro tenuto conto che quello “agile” funziona per obiettivi; perché incapaci di valutare correttamente i vantaggi che gliene derivano.

8.36 Contro l'estensione dello *smart working* si schiereranno le lobby delle società immobiliari, quelle petrolifere, le lobby dell'*automotive*, quelle dei servizi e delle mense aziendali.

8.37 Lo *smart working*, per essere una vera e grande opportunità dovrà essere regolamentato. Le parti sociali dovranno definire contrattualmente le modalità di attuazione. Ciò eviterà di trasferire in questa nuova modalità tutti i problemi dell'attuale sistema-lavoro.

8.38 Dopo una prima fase in cui avrà difficoltà a bilanciare bene il lavoro e la vita familiare, il nuovo telelavoratore si adatterà benissimo allo *smart working*, prenderà dimestichezza con la nuova modalità di lavoro, ne trarrà tutti i benefici, dimostrerà eguale, se non maggiore motivazione, correttezza professionale ed efficienza.

8.39 Molti ambienti lavorativi saranno ridisegnati come *open space* e si diffonderanno i *co-working*.

8.40 Partecipare attivamente ai processi gestionali e organizzativi dello *smart working* renderà ciascuno artefice del proprio destino; la fiducia si costruirà con la partecipazione. Si lavorerà da remoto senza disperdere la socialità tra colleghi. Saranno previsti ritorni in ufficio e tempi di socialità che affiancheranno lo *smart working*.

Un Movimento postindustriale

8.41 Lo sforzo della politica si concentrerà su come rendere più resistenti e adattabili i mercati del lavoro, i sistemi di istruzione e di formazione, il sistema di *welfare*. In questo modo le imprese e i lavoratori gestiranno la transizione con minore difficoltà, massimizzando al contempo i potenziali benefici.

8.42 Il Movimento 5 Stelle contribuirà a condurre la società italiana nell'era postindustriale e il lavoro a un'organizzazione adeguata al XXI secolo. Da un lato, promuoverà una riforma complessiva del sistema di istruzione e formazione professionale; dall'altro, delinea nuovamente il ruolo, le funzioni e le risorse degli attori istituzionali preposti al controllo delle dinamiche del mercato del lavoro.

8.43 Il Movimento darà vita a una nuova stagione di riforme strutturali. Attraverso la valorizzazione delle possibilità offerte dall'evoluzione tecnologica, promuoverà, all'interno della contrattazione collettiva, modalità di lavoro che consentiranno un maggiore equilibrio tra la vita lavorativa e quella familiare. Il tutto consentirà un apprezzabile miglioramento della produttività dell'economia italiana.

8.44 Il Movimento punterà su una riforma del mondo del lavoro che preveda forme più avanzate di democrazia organizzativa, maggiore flessibilità e *smart working*, la completa parità uomo-donna, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, il salario minimo e il reddito universale.

8.45 Il Movimento mobilerà nel mondo accademico e imprenditoriale figure in grado di promuovere un approccio multidisciplinare alla produttività.

9. TEMPO LIBERO

benessere complessivo
socialità
spessore culturale
ozio creativo
slow

In cosa consiste

9.1 I nostri bisnonni vivevano 400mila ore, lavoravano 120mila ore e, tolte le ore per il sonno e per la cura del corpo, avevano 160mila ore di tempo libero. Noi viviamo 700mila ore, lavoriamo 70mila ore e abbiamo 370mila ore di tempo libero. I nostri figli vivranno 800mila ore, lavoreranno 54mila ore e avranno 430mila ore di tempo libero.

9.2 Grazie alle nuove tecnologie e alla digitalizzazione del lavoro siamo diventati improvvisamente consapevoli che nei prossimi anni avremo sempre più tempo libero. Solo chi sarà capace di utilizzarlo per crescere intellettualmente e culturalmente riuscirà ad acquisire e mantenere una buona qualità della vita, a ridurre la possibilità di essere manipolato, di diventare abulico, di cadere nella trappola del consumismo e della competitività.

9.3 Il tempo libero sarà parte integrante di una nuova quotidianità; la politica dovrà salvaguardarlo e i cittadini dovranno imparare a dotarlo di cose da fare per se stessi e per gli altri.

9.4 Nella società industriale era il lavoro, con la sua centralità, a colonizzare la vita intera determinandone la qualità. Per abbrivio, anche nella nostra incipiente società postindustriale il valore del tempo libero resterà ancora fortemente collegato a quello del lavoro e ne resta condizionato in termini di soddisfazione, frustrazione e disperazione.

Non uguale per tutti

9.5 La percezione del tempo libero sarà assolutamente diversa se si è uomo o donna, datore di lavoro o dipendente, manager o libero professionista, casalinga o donna in carriera, scolarizzato o analfabeta; se si hanno o non si hanno figli nella fascia 0-14, se si lavora in casa o in *coworking*.

9.6 Le modalità di fruizione del tempo libero e dell'interazione personale saranno molto condizionate dagli interessi personali, dall'ambiente e dai gruppi sociali di riferimento, dal livello di istruzione, dalla cultura, dal reddito.

9.7 Ci sarà una dicotomia ancora più marcata tra gruppi di persone acculturate, informate, intellettualmente attive e gruppi sociali apatici, creativamente spenti e manovrabili.

9.8 Chi mancherà di mezzi economici, formativi e culturali per vivere pienamente il tempo libero rischierà di cadere in un vuoto di interessi e in una frustrazione che può sfociare nella depressione e nell'intolleranza.

9.9 Molti avranno più tempo libero semplicemente perché saranno senza un'occupazione. In questo caso la condizione può diventare drammatica portando a un vuoto di interessi, a isolamento, frustrazione, intolleranza.

Che farne

9.10 Il tempo liberato avrà ritmi più lenti, asseconderà la diffusione di *slow food*, *slow trip*, *slow shop*, *slow city*, *slow money*, *slow sex* e decine di altri *slow*. Apprezzeremo ancora di più una semplice passeggiata, un giro al parco con i nostri figli, una serata con gli amici.

9.11 Svolgeremo attività che accresceranno il livello culturale personale, alimenteranno il rapporto con la famiglia, faranno bene al nostro corpo, occuperanno uno spazio destinato alla socialità, all'impegno civico e sociale, al volontariato in tutte le sue forme, all'attività politica in senso ampio, favoriranno non solo la voglia di conoscere le dinamiche di funzionamento del proprio paese ma anche un'interazione più consapevole e partecipata con la politica e con le decisioni da essa assunte.

9.12 Ciò consentirà di crescere intellettualmente e renderci più autonomi, di scegliere le migliori iniziative da intraprendere, rimanere occupati in maniera proficua. Inoltre farà aumentare la propensione alla socialità, alla creatività, all'impiego del tempo libero in attività positive per se stessi e per gli altri.

9.13 Il tempo libero sarà impiegato soprattutto per arricchire la propria crescita personale sia a livello spirituale, sia a livello di cura della persona e di attenzione verso l'integrità intellettuale e fisica.

9.14 Ci sarà maggiore interesse nel coltivare le proprie passioni dallo sport all'arte, dal volontariato, alla politica.

9.15 Una cultura sana del tempo libero significherà evitare che le persone si isolino e si rifugino nel cattivo uso della tecnologia che, anzi, diventerà uno strumento potente che permette alle persone di entrare in reciproco contatto costante anche grazie al potenziamento di tutti gli strumenti che la politica per i cittadini sarà capace di sviluppare.

9.16 Il tempo libero servirà agli italiani per recuperare e far riemergere la creatività innata nel loro DNA.

Formazione al tempo libero

9.17 La sfida per pianificare un futuro migliore si giocherà sull'educazione al valore del tempo libero dei più giovani, quindi sarà giocata nelle scuole.

9.18 La formazione culturale e umanistica tornerà centrale nell'era della tecnologia. La scelta tra pancia e cervello, tra vanità personale e contributo collettivo richiederà un'alta dose di capacità critica.

9.19 La lettura sarà più amata e così l'arte e la scienza; ci sarà il rilancio delle biblioteche, dei musei e delle librerie.

9.20 Con il tempo libero riempito da libri, musica, sport e cultura, la società evolverà positivamente in pacifico. I cittadini, nutriti da queste opportunità, saranno più autonomi e meno manipolabili.

9.21 Per una formazione permanente al tempo libero oltre all'aiuto della politica, della famiglia e della scuola, servirà quello del servizio pubblico televisivo e della rete. Saranno utilissimi anche i servizi digitali perché verrà dedicato molto più tempo all'apprendimento online tramite corsi di vario genere oltre che tutorial, corsi scolastici e accademici.

9.22 La cultura sarà fortemente collegata alla ripresa della manualità, al fare le cose con le mani insieme agli altri. Ciò stimolerà il gioco congiunto e, con quello, l'esercizio alla cooperazione in vista di un obiettivo comune, concreto e misurabile.

Consumi e ozio

9.23 Il tempo libero è il motore propulsivo della società postindustriale. Di conseguenza il mercato virerà verso i servizi piuttosto che i prodotti, verso oggetti originali e non solo verso oggetti prodotti in serie.

9.24 Nelle aree più disagiate e prive di servizi, opportunità e vivacità culturale, aumenteranno fino a prevalere le situazioni di violenza, l'abuso di sostanze che creano dipendenza, l'ozio dissipativo.

9.25 La crescente incertezza porterà presumibilmente un incremento di ciò che darà sballo: alcool, droga naturale e sintetica.

9.26 Il lavoro, lo studio e il gioco saranno sempre più intrecciati dando luogo all'ozio creativo. Un lavoro si trasforma in ozio creativo se, mentre lo faccio, apprendo e mi diverto. L'ozio creativo offrirà una opportunità irrinunciabile grazie alla quale il tempo libero sarà nutrimento del tempo di lavoro e da maggiore tempo libero deriveranno maggiore creatività e cultura. All'ozio creativo sarà riconosciuto un ruolo formativo non solo personale o fine a se stesso ma sociale.

Mobilità e stanzialità

9.27 La stanzialità, arricchita dalla digitalità, sarà uno dei connotati del tempo libero.

9.28 Nel tempo libero cambierà la mobilità: ci muoveremo tutti meno, essenzialmente per viaggi di piacere, per incontri e per fare esperienze; comprenderemo sempre più servizi di mobilità e sempre meno oggetti che ci trasportano.

9.29 Il turismo, dopo la fase iniziale significativa di contrazione causata dalla pandemia, riprenderà con un orientamento prevalente alla ricerca di zone di confort lontane da quelle privilegiate un tempo dal turismo di massa. Si andrà verso un turismo di qualità più che di quantità, con esperienze esclusive e contenuti ricercati. Il turismo sarà più lento e offrirà esperienze sensoriali.

9.30 Le persone viaggiano di più e meglio quando stanno bene e sono felici, hanno tempo per farlo e possono decidere di misurarsi con nuove esperienze per accrescere le proprie.

Politiche del tempo libero

9.31 Il maggiore tempo libero ci spingerà a viverlo con pienezza: una dimensione interiore che la politica non ci potrà dare ma che potrà aiutarci a raggiungere ribaltando il costume attuale per cui il consumismo rappresenta una delle attività preponderanti delle ore libere.

9.32 D'altra parte il ritorno e la maggiore presenza sul territorio, grazie al cresciuto tempo libero e allo *smart working*, assumerà una forte valenza politica e sociale perché porterà i cittadini a interessarsi con una più intensa partecipazione attiva alla politica, cominciando da quella locale.

9.33 La politica, così come l'opinione pubblica, smetteranno di percepire il tempo libero come tempo perso. La politica non potrà incidere direttamente sul tempo libero dei cittadini, ma potrà intervenire agendo sui fattori che determinano il benessere sociale, spesso definito FIL, "felicità interna lorda". Per garantire un buon valore di FIL, saranno necessarie almeno quattro condizioni: lo sviluppo economico sostenibile, la conservazione dell'ambiente, il buon governo e la promozione della cultura.

9.34 Potranno essere varate politiche mirate a guidare l'evoluzione dei comportamenti delle future generazioni nei confronti dei settori ludici, il mondo dell'arte, lo sport, le attività che avranno a che fare con il sociale.

9.35 Si favoriranno spazi di aggregazione politica in cui discutere e affrontare i temi e le problematiche del territorio. In questo senso la rete rappresenterà un grande spazio di interazione.

9.36 La politica darà valore all'intrattenimento, incoraggerà sia la produzione creativa di opere di intrattenimento, sia la formazione all'intrattenimento.

9.37 Un lavoro sinergico fra politica, servizio pubblico e indirizzo sociale incentiverà la produzione culturale; la televisione pubblica offrirà un servizio costante di formazione innovativa, storica e artistica; le pubblicità saranno destinate sempre più ai servizi cui rivolgersi e sempre meno ai prodotti da vendere.

Il Movimento e la qualità della vita

9.38 Il Movimento promuoverà politiche di coinvolgimento sociale e culturale mirando al superamento delle logiche consumistiche, primo ostacolo di questa evoluzione, attraverso la valorizzazione del tempo libero e delle tecnologie che lo supportano, in ogni ambito della nostra vita.

9.39 Il Movimento ha tra le sue finalità il benessere complessivo dell'individuo, oltre alla soddisfazione dei bisogni primari. Sarà perciò protagonista nella scrittura di una nuova agenda politica e sociale del Paese; elaborerà strumenti nuovi e contenuti originali per la valorizzazione del tempo libero; intercetterà i gusti di tutti e anticiperà le tendenze.

9.40 Il Movimento spiegherà che il tempo libero sarà il tempo in cui l'uomo creerà e non produrrà, godrà esperienze e non consumerà beni. Per questo si dovrà intervenire su più piani: la scuola e un'inversione di rotta della comunicazione mass-mediale, a cominciare dalla RAI.

9.41 Sul piano politico il Movimento punterà a sviluppare proposte che valorizzino il tempo libero che i cittadini potranno dedicare a se stessi, alla propria famiglia, ai loro interessi e alla società.

9.42 La grande azione che il Movimento porrà in atto per ottenere che il tempo libero abbia caratteristiche “attive” farà tutt’uno con il rifiuto di politiche neo-liberiste e metterà al centro momenti di formazione culturale scelti dai cittadini in base alle proprie vocazioni.

9.43 Il Movimento promuoverà la socialità, la produzione e la diffusione gratuita di contenuti letterari, artistici, e musicali gratuiti, il partenariato tra pubblico e privato per rilanciare il teatro e la sua capacità attrattiva.

9.44 Intorno a questo nuovo tempo girerà l’economia culturale, della musica, degli oggetti di bricolage, di stoffe, di cibi, di viaggi esperienziali. Il Movimento si farà promotore di politiche che defiscalizzano e sostengano questo mercato.

9.45 Il Movimento proporrà una nuova idea di coinvolgimento dei giovani nello sport; incentiverà l’insegnamento delle più svariate discipline in parallelo ai percorsi tradizionali di istruzione, sia primaria che secondaria e universitaria. Ciò determinerà il superamento dell’attuale sistema corporativistico delle federazioni.

9.46 La battaglia del Movimento per la diffusione della cultura su internet si scontrerà con le difficoltà di accesso alla rete di una parte ancora consistente della popolazione e con la concorrenza, all’interno del bacino dei giovani raggiunti da una connessione internet, dei numerosi contenuti multimediali agevolmente reperibili sulla rete ma assolutamente privi di spessore culturale.

9.47 Il Movimento solleciterà l’intervento pubblico per assicurare un tempo libero di qualità sia ai giovani, sia ai meno giovani, in considerazione del sensibile invecchiamento della popolazione. Sosterrà un’adeguata cura della fascia di popolazione in età avanzata tramite centri per gli anziani che promuoveranno la socialità e l’attività fisica, cosa che, peraltro, apporterà grandi benefici al sistema sanitario in termini di risparmio economico.

10. CULTURA

umanesimo
scienze
società
digitalità
lifelong learning

Culture e pensiero critico

10.1 Le quattro culture – umanistica, scientifica, sociale e digitale – sono egualmente importanti nella società postindustriale. Ma la cultura umanistica e quella sociale fanno da base a qualunque lavoro, oltre che alla vita.

10.2 Sarà importante per l'Italia puntare a un giusto mix delle quattro forme di cultura senza la spiccata predominanza di una sulle altre. Il nostro paese ha una forte tradizione umanistica ma dovrà necessariamente integrarla con quella scientifica, sostenerla con quella sociale e completarla con quella digitale.

10.3 Per effetto della globalizzazione e del progresso tecnologico muteranno profondamente la cultura ideale (linguaggi, idee, ideologie, stereotipi, teorie), la cultura materiale (città, paesaggi, case, oggetti) e la cultura sociale (usi, costumi, forme di solidarietà e di conflitti).

10.4 Se vorremo fortificarci come nazione, i nostri processi innovativi dovranno tenere conto di quel grande patrimonio di creatività e umanesimo di cui l'Italia è stata la matrice.

10.5 Il pensiero critico e la creatività, situati nell'intersezione delle varie culture, saranno sempre più importanti per il lavoro e per la vita. Altrettanto importanti saranno nel mondo digitale a causa della molteplicità di fatti, opinioni, teorie e ipotesi che i cittadini saranno chiamati a valutare.

10.6 I media andranno oltre la vocazione generalizzata dell'intrattenimento e prenderanno sempre più spazio i programmi televisivi di approfondimento e i format volti alla divulgazione di cultura scientifica, tecnica, storica e umanistica.

10.7 E' necessario che i media abbiano come fine ultimo l'arricchimento collettivo e trasmettano sapere in grado di stimolare idee innovative, autonome e vincenti.

10.8 Gli intellettuali hanno il ruolo chiave di traghettarci dalla società industriale a quella postindustriale fornendoci un modello utopistico di società cui aspirare aiutandoci a ridurre al minimo i rischi associati al clima generale di incertezza.

Cultura e economia

10.9 L'Italia avrà la capacità di cogliere e valorizzare le molteplici sfumature che distinguono le varie culture grazie alla sua natura mediterranea volta al dialogo e a quelle forme di meticcio che l'hanno sempre arricchita.

10.10 Con la cultura e la creatività l'Italia ha "mangiato" per secoli, "mangia" e continuerà a "mangiare" essendo il paese con la più alta concentrazione di opere d'arte al mondo.

10.11 Molti lavori creativi e culturali richiederanno compiti non ripetitivi che saranno difficilmente sostituibili dagli algoritmi e dalle altre tecnologie digitali; dunque nel settore, a differenza di altri, non si prevede un *jobless growth*. La cultura aprirà molti sbocchi sia a livello personale che a livello macro-economico, offrirà nuovi posti di lavoro, permetterà lo sviluppo di nuove imprese.

10.12 L'Italia continuerà a vantare la quota più elevata di imprese del settore culturale in Europa, precedendo Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. Questo primato sarà dovuto a un rapporto molto fecondo tra cultura e attività d'impresa, così come avviene nel "Made in Italy". Le imprese del sistema produttivo culturale continueranno ad avere *performances* migliori rispetto a quelle degli altri settori, in termini di occupazione e profitto.

10.13 Oltre a creare nuovi prodotti e servizi, l'arte e la cultura saranno importanti fornitori di nuove idee per le altre aziende.

10.14 La cultura sarà intesa e come sviluppo continuo del talento individuale per cui la formazione dovrà essere permanente.

10.15 Una politica consapevole dell'importanza della cultura investirà in formazione assicurando i necessari strumenti professionali sia a ricercatori, scienziati, ingegneri, informatici, sia a scrittori, artisti, attori, scenografi, musicisti.

Washington e Beijing consensus

10.16 L'Italia si troverà a dover assumere una posizione di fronte all'emergere di modelli culturali e di sviluppo economico alternativi al paradigma neo-liberista statunitense.

10.17 La posizione progressista dell'Italia su temi quali le politiche macroeconomiche, sociali e di protezione della *privacy*, continuerà a evidenziare il superamento del *Washington Consensus* e l'allineamento alle politiche dell'Unione Europea che marcano una discontinuità con l'ortodossia neo-liberista.

10.18 Tutto quello in cui è degradato il *Washington Consensus* (neo liberismo, deregolamentazione dei mercati finanziari, globalizzazione selvaggia, atomizzazione e precarizzazione del mercato del lavoro, rigorosa osservanza del culto del capitale) fa parte di un modello di sviluppo capitalista che continuerà a mostrare tutti i suoi limiti. Ciò imporrà l'apertura di una seria riflessione sull'opportunità di transitare verso un'architettura ideologica differente le cui variabili (profitto, lavoro, diritti) andranno riconsiderate e riequilibrate. Il modello americano avrà sempre una grande influenza sul nostro paese tuttavia l'Italia accrescerà ulteriormente il suo peso sullo scacchiere mondiale e di volta in volta attingerà dalle diverse culture di altri.

10.19 D'altra parte sarà impossibile che l'Italia possa assumere come modello di riferimento il *Beijing consensus*, cioè il decisionismo e i metodi marziali dell'efficiente apparato statale cinese che promuove sicurezza e crescita a scapito di libertà personali e politiche.

10.20 In base a queste premesse sarà superato un pensiero rigidamente dicotomico e l'Italia eviterà di scegliere tra Washington e Pechino mantenendo il giusto equilibrio tra i due blocchi. Si posizionerà nella convinzione che una collaborazione con una nazione non esclude l'altra e continuerà così a perseguire il proprio interesse nazionale.

10.21 Tendendo alla contaminazione multiculturale, l'Italia si orienterà verso il cosiddetto *Washington consensus* ma volgerà lo sguardo sempre più verso il *Beijing consensus*.

10.22 L'Italia e l'Europa rappresenteranno la "terza via" tra il liberismo americano senza diritti e lo statalismo cinese con poche libertà. La tradizione culturale italiana sarà il faro intorno a cui costruire quell'Europa che si prenderà in carico i diritti dei cittadini, la loro vita dignitosa, la libertà di espressione e di opportunità, la democrazia.

10.23 Un'alleanza strategica con i paesi della sponda sud del Mediterraneo (dall'Egitto al Marocco) farà tornare questo mare un baricentro di integrazione tra culture diverse e diritti diversi. Una stretta collaborazione che agirà come "ammortizzatore" alle migrazioni di persone.

L'offerta formativa

10.24 Nelle nazioni postindustriali si tenderà ad avere il 100 per 100 di giovani laureati. Già oggi in California i laureati rappresentano il 66% dei cittadini. In Italia, su cento giovani di età compresa tra i 25 e i 35 anni, solo il 23% è composto da laureati. Dunque, nell'immediato futuro sarà attuata una politica che tenderà a incentivare i giovani a iscriversi all'università e a eliminare almeno per un certo tempo il numero chiuso nelle varie facoltà.

10.25 Ci sarà sempre più la necessità di insegnare filosofia, pensiero critico, imprenditorialità, *soft skills*, creatività sin dai primi livelli delle nostre scuole e di creare percorsi al di fuori delle scuole stesse: in azienda, in realtà associative, nella pubblica amministrazione, nelle istituzioni.

10.26 L'offerta formativa scolastica e universitaria sarà sempre più basata sulle effettive esigenze della società in termini lavorativi e in termini di possibilità creative. La formazione tecnica sarà affiancata dallo studio della cultura umanistica e sociale.

Sfide e missione

10.27 Il sistema dell'istruzione concentrerà i propri sforzi sulle principali sfide che gli studenti dovranno affrontare nel corso della loro vita: quella del progresso tecnologico e del suo impatto sul lavoro; quella della globalizzazione e del suo impatto sull'economia; quella della rete e del suo impatto sul flusso informativo, sulla manipolazione e sul controllo dei dati; quella del cambiamento climatico e delle pandemie, con il loro impatto sulla sopravvivenza del pianeta; quella del benessere psico-fisico e del suo impatto sull'umana felicità; quella della classe dirigente e del suo impatto sulla solidarietà e la democrazia.

10.28 La missione delle istituzioni educative, dalla materna all'università, consiste nella trasmissione delle conoscenze e nell'esercizio delle abilità concernenti le aree

culturali contemplate dal sistema dell'istruzione; nell'incremento delle competenze tecniche e delle capacità cognitive, socio-emotive e fisiche; nello sviluppo di atteggiamenti e valori positivi.

10.29 La scuola dovrà educare alla vita, alla professione, al tempo libero, alla bellezza del paese e alla cittadinanza nella sua totalità. Dovrà suscitare la curiosità verso l'esterno e invogliare alla conoscenza del sé. Le conoscenze individuali saranno considerate un bagaglio in continuo divenire, una ricchezza da alimentare attraverso la formazione permanente (*lifelong learning*) e l'esperienza, affinché divengano risorsa per lo sviluppo futuro.

10.30 Grazie allo sviluppo delle tecnologie didattiche le lezioni su temi specifici saranno sempre più ricavate da contributi dei maggiori esperti del mondo, tramite CD, Wikipedia, Netflix, ecc. e ogni studente potrà ascoltarle in casa propria. Invece l'aula, in presenza e sotto la guida del professore, sarà valorizzata per discutere le lezioni ascoltate mediaticamente, per fare esercitazioni, per sperimentare i rapporti civili e la democrazia. Il superamento della sola fisicità sarà accettato in ambito scolastico anche se l'empatia resterà insostituibile.

Il Movimento per la cultura

10.31 Per fare cultura e per incrementare la cultura occorre essere colti. Perciò il Movimento valorizzerà le risorse culturali interne, farà il massimo sforzo per elevare la cultura dei suoi membri, cercherà di attrarre al suo interno quante più persone dotate di una solida cultura.

10.32 Il Movimento valorizzerà la rosa di competenze interne che abbracciano molteplici discipline, indurrà all'umiltà chi produce meno idee, punterà sulle menti più brillanti, farà di tutto per trattenere le forze intellettuali propulsive, cambiare linguaggio e comunicazione.

10.33 Il Movimento alimenterà la propria cultura attraverso eventi, convegni, seminari e incontri sempre originali e impeccabili sia nei contenuti che nella forma. Implementerà la scuola interna di formazione per coltivare e trasmettere i suoi valori fondanti, elaborarne di nuovi, raffinare le competenze specifiche, elaborare il modello di società che occorre costruire.

10.34 Il Movimento contrasterà la propria obsolescenza e prenderà atto che al suo interno ci sono molte anime. L'atteggiamento critico sarà salvifico perché aprirà spiragli di riflessione costruttiva. Il nemico vero sarà nel bullismo intellettuale di coloro che porteranno avanti le proprie posizioni con linguaggio aggressivo e discriminatorio.

Rapporti con gli intellettuali

10.35 La comunicazione tra cultura e politica dipenderà dalla politica che si farà (Bobbio).

10.36 L'interesse del Movimento verso gli intellettuali resterà vivo e privo di pregiudizi politici. Il Movimento continuerà a confrontarsi anche con intellettuali lontani dalla sua ideologia.

10.37 Il Movimento terrà un atteggiamento dialogante e di ascolto per attingere conoscenze ed esperienze attraverso un approccio metodologicamente rigoroso e per rivisitare il programma politico, in un'ottica migliorativa e innovativa.

10.38 Il Movimento si rinnoverà lavorando a più stretto contatto con gli intellettuali esponenti delle diverse discipline e valorizzando al contempo le numerose professionalità che operano già al suo interno.

Carenze e propositi

10.39 Lavorare a politiche culturali degne di un paese come l'Italia sarà in capo all'agenda di ogni governo, dato che nell'arte risiederà l'essenza della nostra Nazione.

10.40 Il Movimento 5 Stelle, da giovane forza politica qual è, costruirà una sua visione culturale del Paese, usando un linguaggio nuovo; lancerà un grande piano strategico che avrà come obiettivo il superamento della povertà educativa e culturale; si batterà perché sia istituito un "reddito culturale" grazie al quale tutti possano avere la possibilità di accedere alle mostre come all'opera.

10.41 La battaglia del Movimento per la diffusione della cultura su internet si scontrerà con le difficoltà di accesso alla rete di una parte ancora consistente della popolazione e con la concorrenza, all'interno del bacino dei giovani raggiunti da una connessione internet, dei numerosi contenuti multimediali agevolmente reperibili sulla rete ma assolutamente privi di spessore culturale.

10.42 Il Movimento dovrà coltivare un suo immaginario politico e dovrà raccontarsi articolando un suo linguaggio e sviluppando una sua "mitologia".

11. ETICA ED ESTETICA

onestà
competenza
empatia
tempo
bellezza

L'etica come pre-condizione

11.1 Dopo l'esperienza devastante dell'epidemia la domanda di etica aumenterà e il mondo politico sarà chiamato sia a dare risposte concrete ai cittadini, sia a dare il buon esempio.

11.2 La crisi pandemica ci lascerà con l'esigenza di un'etica pubblica universale che riguarderà tutte le grandi questioni contemporanee: la politica, la pubblica amministrazione, la salute, la finanza, l'ambiente, le migrazioni, l'equilibrio geopolitico globale, la *business ethics*, l'intelligenza artificiale, la bioetica, la sostenibilità, le questioni di genere, le frontiere della scienza.

11.3 Le diseguaglianze sociali, la criminalità, le distorsioni derivanti dalla lotta tra poteri e ruoli evidenziano la necessità di essere governati con il senso di responsabilità proprio dell'etica.

11.4 In un momento in cui si dovranno spendere somme ingenti e il popolo sarà impoverito, l'etica rappresenterà ancora più la precondizione imprescindibile per gestire la cosa pubblica e porgere una mano a chi sta per rinchiudersi nella disperazione, nell'angoscia, nella paura.

Leading by example

11.5 La politica dovrà essere permeata dal senso etico di responsabilità, diffondere e ispirare nella collettività che rappresenta, il senso civico di comunità e i valori morali di giustizia ed equità. Dovrà rispondere alla domanda di etica con fermezza e dovrà anteporre gli interessi della collettività a quelli del mercato senza regole. Dovrà combattere con tutti i mezzi possibili la corruzione che custodisce in seno e, attraverso norme drastiche, escludere dalle cariche politiche chiunque froderà lo Stato.

11.6 Chi ricoprirà un incarico pubblico per gestire gli interessi e il denaro dei cittadini dovrà essere una persona assolutamente priva di macchie. La politica dovrà rispondere prima di tutto dando l'esempio a cittadini e giovani che osservano. I politici e i funzionari pubblici, se onesti e coerenti, diventeranno modelli di comportamento – *leading by example* – e, attraverso la loro condotta professionale, aiuteranno a definire uno standard di integrità anche per tutti gli altri cittadini.

11.7 La politica dovrà rendersi parte attiva nel perseguimento e nella diffusione di comportamenti etici ispirati al senso di responsabilità verso il prossimo e verso le generazioni future.

11.8 Si riproporrà il tema dell'intervento pubblico "regolatore" che promuoverà politiche di solidarietà e *welfare* per favorire la giustizia sociale e rimuovere gli squilibri territoriali.

11.9 La politica dovrà ascoltare i cittadini e semplificare la loro vita, sostenere e agevolare i processi culturali e sociali di segno positivo, fare in modo che la tecnologia non sia più un lusso per pochi ma la normalità per tutti.

11.10 Sarà imprescindibile insistere nella lotta contro la criminalità organizzata e contro la disonestà in genere.

11.11 I cittadini, nella fase post-pandemica, pretenderanno che la classe politica si serva come supporto solo di esperti dotati non solo di elevate competenze tecniche ma anche di accertate doti etiche. Pretenderanno chiarezza sulle modalità di erogazione e effettiva destinazione delle sovvenzioni, dei finanziamenti a fondo perduto, dei prestiti, delle garanzie, di tutte le provvidenze fornite dalle Istituzioni pubbliche italiane ed europee.

Onestà

11.12 L'onestà dovrà essere necessariamente prerogativa di tutte le forze politiche, prerequisito e requisito di ciascun politico, manager o funzionario che debba dedicarsi alla cosa pubblica.

11.13 All'onestà andrà affiancata la competenza. Le persone saranno disposte a farsi guidare solo se riconosceranno nella guida una persona "che ne sa più di loro" come professionalità, capacità di ascolto, sintesi e azione conseguente.

11.14 Il tritico di valori del prossimo futuro sarà composto da: onestà, competenza, empatia.

Criminalità

11.15 Il crimine organizzato italiano continuerà a influenzare la vita politica e istituzionale a livello locale e nazionale a causa della sua radicalizzazione sul territorio e della sua capacità di spesa. Ciò anche grazie alla disponibilità di manovalanza disoccupata e di consenso sociale che riesce ad assicurarsi sostituendosi allo Stato.

11.16 Il potere criminale nelle sue forme più eclatanti sarà maggiormente sentito nel Meridione anche se sarà distribuito su tutto il territorio nazionale.

11.17 Sarà necessario tenere in adeguata considerazione il rischio concreto di infiltrazione mafiosa tra due segmenti economici: i lavoratori agricoli extracomunitari in assenza di un tempestivo intervento di regolazione delle attività ricettive; gli addetti alla ristorazione e alle attività *latu sensu* collaterali al turismo le quali, in assenza di liquidità, costituiranno facili prede per il riciclaggio dei capitali illeciti.

11.18 I due principali strumenti per contrastare la criminalità organizzata, da impiegare contemporaneamente, saranno le azioni dirette che consistono nell'individuare gli appartenenti alle associazioni criminali e punirli, sottraendo loro i beni illecitamente accumulati: attività legislative, sanzionatorie, investigative, condotte da forze dell'ordine e magistratura; le azioni indirette, che opereranno su quello che rappresenta il punto debole del nostro tessuto sociale: il terreno fertile alle mafie, costituito da analfabetismo, mancanza di cultura e di senso civico, scarsa fiducia nelle istituzioni.

11.19 Bisognerà costruire una nuova mentalità partendo da politiche che migliorino le condizioni sociali di tutti i cittadini: lotta all'abbandono scolastico (anche con la didattica a distanza); miglioramento della qualità della vita (con il salario minimo) e della quantità di occupazione (anche riducendo l'orario di lavoro); miglioramento degli spazi sociali all'interno delle città (con la rivoluzione *green* dei trasporti e le nuove politiche ambientali); creazione di pari opportunità (con il reddito universale); parità dei generi (con la perequazione salariale); possibilità di accedere a prestiti con l'istituzione di un'apposita banca pubblica (per combattere l'usura).

11.20 Per fronteggiare il fenomeno delle mafie in Italia, l'azione del Governo dovrà muoversi su due fronti: da una parte, una seria riforma del processo penale, un incremento di risorse e una formazione costante per le forze dell'ordine; dall'altra, il riequilibrio territoriale tra nord e sud prioritariamente attraverso uno degli investimenti ad alto moltiplicatore che abbiamo a disposizione: la scuola.

11.21 Occorrerà una strategia mirata per garantire il tempo pieno negli istituti scolastici, spesso unico presidio culturale presente in quei contesti: ciò permetterà di togliere "letteralmente" i giovani dalle strade.

11.22 La criminalità organizzata continuerà a prosperare laddove persisteranno la farraginosità della burocrazia, la carenza delle infrastrutture, la lentezza e l'incertezza dei procedimenti giudiziari, la difficoltà di accesso al credito e l'invadenza del sistema fiscale. Pertanto la risposta delle istituzioni alle mafie dovrà essere robusta su tutti i fronti: la collusione politica, la complicità col mondo imprenditoriale, le transizioni finanziarie, il consenso sociale, l'immaginario artistico che a volte quasi promuove il modello mafioso.

11.23 La repressione sarà insufficiente per debellare il crimine organizzato. Così pure non basta eliminare la povertà, bisogna creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo. Nei confronti della criminalità organizzata la prima strategia da mettere in campo sarà quella in ambito *culturale* e sociale: soprattutto nei territori più colpiti bisognerà fornire ai cittadini gli strumenti intellettuali per affrancarsi dalla criminalità. Dunque occorrerà mettere in atto la riforma del sistema scolastico, i percorsi formativi personalizzati, l'offerta di modelli di successo alternativi, la creazione di spazi di aggregazione.

11.24 Provvedimenti che a medio e lungo termine produrranno effetti positivi contro le mafie sono l'insegnamento dell'educazione civica; forme di sostegno economico per chi si trova in condizioni di povertà assoluta; legge sul voto di scambio politico mafioso volta a contrastarne la diffusione; legge anticorruzione (cd. *spazzacorrotti*).

Corruzione

11.25 La corruzione continuerà a essere uno degli aspetti più corrosivi perché farà sprecare risorse pubbliche, approfondirà le disegualianze sociali e economiche,

alimenterà lo scontento e la polarizzazione politica, ridurrà la fiducia nelle istituzioni.

11.26 I rimedi tradizionali anti-corrruzione, basati sull'introduzione di regole più restrittive o di una più dura applicazione della legge, continueranno a portare scarsi risultati. Una risposta più efficace sarà l'integrità pubblica, sia nazionale che locale (laddove i cittadini sperimenteranno direttamente l'onestà delle istituzioni) la cui responsabilità, prima e ultima, sarà del governo.

Ordine pubblico

11.27 Per combattere il crimine organizzato sarà necessario potenziare le forze dell'ordine; la presenza dello Stato sul territorio dovrà essere forte e autorevole; ogni mezzo dovrà essere usato per dare sostegno alla magistratura; bisognerà adottare un modello di tolleranza zero nei confronti del microcrimine.

11.28 Sarà necessario assicurare maggiori risorse umane ed economiche in favore della magistratura e dei corpi delle forze dell'ordine.

11.29 Occorrerà potenziare la gestione e la condivisione delle banche-dati in possesso della Pubblica Amministrazione e ridurre drasticamente l'utilizzo del contante per i pagamenti.

11.30 L'Italia si dovrà dotare di istituti penitenziari dignitosi. Imprescindibile sarà una riqualificazione delle carceri, oggi tutt'altro che rieducative. La qualità e la gestione del sistema carcerario sarà il primo indicatore di un buon funzionamento dello Stato.

11.31 La tecnologia sarà integrata nell'intero processo di controllo delle attività criminali per migliorare le capacità predittive con cui prevenire il crimine, ottimizzare l'allocazione delle risorse, assicurare un maggiore controllo del territorio.

Movimento e integrità

11.32 Il Movimento userà tutte le sue leve per assicurare l'integrità della sua classe politica, dei suoi eletti e di tutti coloro di cui si circonda.

11.33 L'etica in politica, per il Movimento 5 stelle, continuerà a essere il fattore determinante che gli consentirà di governare il Paese.

11.34 Il Movimento continuerà ad avere la parola onestà come uno dei suoi tratti distintivi e manterrà la rotta attraverso importanti iniziative normative come la Legge Anticorrruzione.

11.35 Il Movimento, forte dei meriti già acquisiti, aumenterà la sua presenza sul territorio: raccoglierà e valorizzerà le istanze locali, intesserà contatti e rapporti con le realtà imprenditoriali locali, porrà così rimedio alla sua atavica mancanza di radicamento.

Estetica

11.36 Etica ed estetica saranno i valori più importanti della società postindustriale. L'estetica sarà vissuta sempre più come essenziale.

11.37 Dopo il Rinascimento, questa nostra epoca è la più estetizzante: sempre più desidereremo che gli oggetti che ci circondano – dalle suppellettili, alla casa e alla città – siano belli e confortevoli.

11.38 L'estetica manterrà il suo peso nella gerarchia dei bisogni più avvertiti in quanto insita nella natura del gene italiano. Cambierà però il modo di concepirla e di viverla.

11.39 Man mano che gli oggetti si perfezioneranno tecnologicamente, emergerà sempre più l'importanza della loro forma estetica: il loro design.

11.40 L'Italia vivrà sempre più di estetica. I suoi beni culturali e la bellezza dei suoi paesaggi attireranno turisti da tutto il mondo. La cultura italiana continuerà ad avere nell'estetica il suo valore fondante.

11.41 Comunque, per vivere bene, avremo sempre bisogno della bellezza naturale che conforta e dell'estetica dei prodotti italiani che ci soddisfa. Acquisteremo cose seriali e prodotti artigianali purché, comunque, belli.

Lusso

11.42 Il lusso consiste nel possesso e nell'ostentazione di cose rare. Cosa è raro oggi e lo sarà sempre più domani? Cosa costituisce il nuovo lusso? Secondo Hans Magnus Enzensberger è la disponibilità di tempo e di lo spazio, di autonomia e sicurezza, di bellezza, amicizia, benessere spirituale e convivialità. Questo nuovo lusso, che si affermerà sempre di più, ha la caratteristica di non costare nulla.

11.43 Il lusso sarà avere tempo a disposizione senza essere schiavi dei dispositivi elettronici; sarà avere la capacità di disconnetterci e di non riempire la giornata di troppe cose da fare.

11.44 Il vero lusso riguarderà l'uso intelligente del tempo libero; ossia coltivare i rapporti con la famiglia e con gli amici e condividere con loro momenti conviviali e culturali, assaporare il silenzio per pensare e riflettere su sé stessi; coltivare in autonomia le proprie passioni vitali; assecondare le proprie attitudini e i propri interessi.

11.45 Il M5S si ispira ai valori francescani e fa della condivisione uno dei suoi baluardi sia nell'azione, sia nel pensiero politico. Pertanto incoraggerà e veicolerà questo concetto di nuovo lusso morigerato, non sfrenato, che coniugherà l'esigenza dell'etica con quella dell'estetica in un contesto sociale.

Made in Italy

11.46 Ricominciare dall'essenziale senza dover sacrificare il gusto estetico significherà investire sull'Italia nella sua totalità: un Paese che ha fatto del proprio nome "Made in Italy" il brand più importante al mondo. Il "Made in Italy" continuerà a essere un *must* ovunque e sarà sempre una parte importante del nostro PIL.

11.47 Moda, design, arte, *food* e turismo andranno portati nelle scuole e nelle case degli italiani.

11.48 Il lusso che nascerà dalla nostra industria manifatturiera, dall'artigianato, dal design, dalla moda, dalla musica, dal turismo, dall'arte, dal cibo, andrà raccontato, fatto conoscere, esportato, attraverso strumenti innovativi, digitali. Sarà creata una grande piattaforma *e-commerce* tutta italiana che farà da tramite tra le nostre aziende, con più forza di prima, per veicolare una nuova ondata di bellezza, di solidità, di qualità, di buono, di bello, di autentico, di esclusivo.

Movimento ed estetica

11.49 Il lusso privilegiato dal Movimento sarà composto da prodotti non costosi di design, di moda, di cultura, di architettura, di arte popolare, di arte classica, di arte d'avanguardia, di tutto ciò che sarà frutto di una grande tradizione storica, di tutto ciò che nascerà da un grande investimento in ricerca e innovazione.

11.50 Il Movimento valorizzerà l'estetica dei prodotti italiani e del patrimonio architettonico, culturale, museale. Lo farà tutelando il marchio *Made in Italy*. In proposito stringerà alleanze commerciali, divulgherà con campagne comunicative mirate la bellezza rappresentata in Italia in tutti i suoi campi.

11.51 Il Movimento incentiverà l'istruzione artistica per formare giovani artigiani e artisti capaci di creare oggetti belli e funzionali, rispettosi dell'ambiente, in grado di stimolare emozioni positive in chi ne fruisce.

11.52 Il M5S sosterrà le iniziative di chi lavora nel comparto artistico e culturale, stimolerà i cittadini a usare il tempo libero per visitare i musei, partecipare a spettacoli teatrali e musicali, andare al cinema, immergersi nella cultura per trarne emozioni da condividere con gli altri.